



# atti

**del consiglio generale**

---

anno LXXIV ottobre-dicembre 1993

**N. 346**

organo ufficiale  
di animazione  
e di comunicazione  
per la  
congregazione salesiana

Direzione Generale  
Opere don Bosco  
Roma



# atti

del Consiglio generale  
della Società salesiana  
di San Giovanni Bosco

ORGANO UFFICIALE DI ANIMAZIONE E DI COMUNICAZIONE PER LA CONGREGAZIONE SALESIANA

## N. 346

anno LXXIV  
ottobre-dicembre  
1993

|                                       |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                       |                                              |
|---------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------|
| 1. LETTERA<br>DEL RETTOR MAGGIORE     | 1.1 Don Egidio VIGANÒ<br><b>Siamo «profeti-educatori»!</b>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                            | 3                                            |
| 2. ORIENTAMENTI<br>E DIRETTIVE        | 2.1 Don Antonio MARTINELLI<br><b>L'impegno dell'Ispettorato per organizzare il settore della comunicazione sociale</b>                                                                                                                                                                                                                                                                                                | 38                                           |
| 3. DISPOSIZIONI E NORME               | Mancano in questo numero                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                              |                                              |
| 4. ATTIVITÀ<br>DEL CONSIGLIO GENERALE | 4.1 Cronaca del Rettor Maggiore<br>4.2 Cronaca del Consiglio generale                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                 | 49<br>50                                     |
| 5. DOCUMENTI<br>E NOTIZIE             | 5.1 Decreto sull'eroicità delle virtù del Ven. Simone Srugi<br>5.2 Decreto sull'eroicità delle virtù del Ven. Luigi Variara<br>5.3 Circoscrizione a Statuto Speciale del Piemonte e della Valle d'Aosta<br>5.4 Circoscrizione a Statuto Speciale dello Zambia, Malawi e Zimbabwe<br>5.5 Procuratore Generale della Società Salesiana<br>5.6 Nuovi Ispettori<br>5.7 Nuovi Vescovi Salesiani<br>5.8 Confratelli defunti | 53<br>56<br>60<br>62<br>63<br>64<br>69<br>72 |

# atti

del Consiglio generale  
della Società salesiana  
di San Giovanni Bosco

ORGANO UFFICIALE DI AMMINISTRAZIONE E DI COMUNICAZIONE PER LA CONGREGAZIONE SALESIANA

N. 346  
anno LXXIV  
ottobre-dicembre  
1993

|                                      |                                                                                                                                                                                                                                                                                             |                                  |
|--------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------|
| 1 LETTERA<br>DEL RETTOR MAGGIORE     | 1.1 Don Egidio VIGANO<br>Siamo «profeti-educatori»                                                                                                                                                                                                                                          | 3                                |
| 2 ORIENTAMENTI<br>E DIRETTIVE        | 2.1 Don Antonio MARTINELLI<br>L'impegno dell'episcopato per organizza-<br>zare il settore della comunicazione so-<br>ciale                                                                                                                                                                  | 38                               |
| 3 DISPOSIZIONI E NORME               | Mancano in questo numero                                                                                                                                                                                                                                                                    |                                  |
| 4 ATTIVITÀ<br>DEL CONSIGLIO GENERALE | 4.1 Grazia del Rettor Maggiore<br>4.2 Grazia del Consiglio generale                                                                                                                                                                                                                         | 49<br>80                         |
| 5 DOCUMENTI<br>E NOTIZIE             | 5.1 Decreto sull'unicità delle virtù del Ven.<br>Simone Stuppi<br>5.2 Decreto sull'unicità delle virtù del Ven.<br>Luigi Varvaro<br>5.3 Circozione a Stato Speciale del<br>Piemonte e della Valle d'Aosta<br>5.4 Circozione e Stato Speciale<br>5.5 Procura Generale<br>5.6 Nuovi tabelloni | 23<br>50<br>53<br>54<br>55<br>56 |

Editrice S.D.B.

Edizione extra commerciale

Direzione Generale Opere Don Bosco

Via della Pisana, 1111

Casella Postale 9092

00163 Roma Aurelio

ESSE GI ESSE Scuola Grafica Salesiana - Via Umbertide, 11 Roma - Tel. 78.27.819

Finito di stampare: Ottobre 1993

### **SIAMO «PROFETI-EDUCATORI»!**

Introduzione. - La dimensione profetica della vita consacrata. - Fermento nella significatività. - La contemporaneità di Cristo. - La chiave di lettura conciliare. - Con Don Bosco, secondo la nostra consacrazione apostolica: nell'Alleanza, nella Missione, nella Comunione, nella Radicalità. - La Vergine del Rosario ci guidi.

Roma, Memoria della Beata Vergine del Rosario  
7 ottobre 1993

Cari confratelli,

si celebra oggi la memoria della Beata Vergine del Rosario. Essa ci invita a dare importanza alla recita – personale e comunitaria – di quel pio esercizio che ci immerge negli eventi del grande mistero di Cristo. Una pratica di pietà facile e popolare, molto raccomandata dal Papa Giovanni Paolo II. È una maniera veramente profonda e adatta, a tutti, per contemplare le persone e gli avvenimenti del momento centrale della storia della salvezza. Avvicina a Cristo e intensifica la familiarità con Lui, l'unico vero Profeta di verità nell'Alleanza definitiva del tempo della Chiesa.

Ho pensato che questa memoria mariana, mentre ci stimola alla contemplazione del mistero di Cristo, ci può suggerire di riflettere su un tema par-

ticolarmente legato alla vita consacrata nella Chiesa: quello della sua dimensione profetica. Si è parlato più di una volta, in questi anni postconciliari, del ruolo profetico dei consacrati, collocati come fermento nel Popolo di Dio, per illuminare, per stimolare, per correggere, per riprogettare creativamente la vocazione comune alla santità. Urge svegliare i consacrati in questo loro servizio che è dono dello Spirito per tutti.

Sentirsi chiamare «profeti» è un forte stimolo per le responsabilità della propria vocazione. La profezia però, anche se assolutamente indispensabile, non è facile e c'è anche il pericolo di interpretazioni non autentiche. Ci sono sempre stati dei «falsi profeti», che non hanno mai rappresentato l'autenticità dell'intervento di Dio nella storia: partire dalla meditazione dell'evento-Cristo per valutare la realtà e la genuinità del nostro servizio ecclesiale.

La preparazione del Sinodo-94 sulla vita consacrata è di sprone per approfondire questo tipo di servizio, in armonia con gli altri aspetti globali degli Istituti di vita consacrata nella Chiesa.

Assistiamo in questi mesi a numerose iniziative presinodali promosse dalle Conferenze episcopali e dagli organismi dei consacrati. Stanno aparendo vari studi e contributi di riflessione che creano un clima di interesse e di speranza. In questi giorni apparirà anche un Manuale di teologia della Vita religiosa<sup>1</sup> ad opera di alcuni specialisti, propiziato dalla Commissione mista dei Vescovi e dei Superiori maggiori in Italia, che servirà certamente per l'illuminazione delle mentalità.

È vero che il Sinodo si muove in un'orbita volutamente «pastorale» e non direttamente dottrinale; ma proprio per questo ha urgente bisogno anche di

<sup>1</sup> Torino - LDC

alcune chiarificazioni di principio, quale base per un maggior aggiornamento di comunione, di azione apostolica e di testimonianza di vita.

Facciamo voti che il prossimo Sinodo serva ad apportare una miglior considerazione e valorizzazione dei carismi nella Chiesa, e che gli Istituti di vita consacrata sviluppino con più coscienza organica e con maggior incisività profetica la propria appartenenza vitale al Popolo di Dio nel suo aspetto conciliare di «Sacramento di salvezza» in questi tempi nuovi.

Nei mesi che precedono l'assemblea sinodale vi invito a fare oggetto di riflessione anche la «dimensione profetica» della nostra vocazione di consacrati.

### **La dimensione profetica della vita consacrata**

Il profeta è un credente scelto dal Signore per parlare agli uomini in suo nome. Nel realizzare questa funzione egli vive in intimità con Dio per ascoltare, capire e trasmettere bene il suo messaggio. Ciò che egli comunica non è suo, ma procede dallo stesso cuore di Dio. Un Dio che non è semplicemente una specie di grande architetto del mondo, ma il Signore della storia, che ama immensamente l'uomo e lo accompagna incredibilmente nelle avventure della sua libertà.

Il profetismo è uno dei fenomeni che maggiormente svelano la trascendenza della storia della salvezza; esso caratterizza il realismo religioso del Giudaismo e del Cristianesimo: apporta novità e contestazione nientemeno che da parte di Dio.

Il mistero di Cristo è l'apogeo di tale fenomeno. Gesù non ha dato per finita l'epoca dei profeti, ma ne ha sublimato e trasformato la funzione. Lui è

eminentemente «il grande Profeta», il massimo e definitivo, e ha lasciato un ruolo profetico di nuovo tipo alla sua Chiesa, sotto la potente animazione del dono del suo Spirito. Oggi, con l'apparire di tante novità, e purtroppo col dilagare di disorientamenti vari, si sente un grande bisogno di autentici profeti: essi dovrebbero portare avanti una evangelizzazione veramente nuova.

Da questa vitale esigenza nasce un interesse speciale per la funzione profetica della Chiesa e, in essa, della vita consacrata.

A volte si sente attribuire alla vita consacrata la caratteristica specifica di essere per vocazione propria «la» dimensione profetica di tutta la Chiesa. Simile affermazione appare evidentemente un'esagerazione; ma ha il merito di cercar di far risaltare un aspetto vitale non sottolineato a sufficienza. La vita consacrata non può appropriarsi, in forma esclusiva, di una qualità comune a tutto il Popolo di Dio. Dice il Concilio, parlando dei fedeli laici: «Cristo, il grande Profeta, che con la testimonianza della sua vita e con la virtù della sua parola ha proclamato il Regno del Padre, adempie la sua funzione profetica fino alla piena manifestazione della sua gloria, non solo per mezzo della gerarchia, la quale insegna in nome e con il potere di Lui, ma anche per mezzo dei laici, che perciò costituisce suoi testimoni e li provvede del senso della fede e della grazia della parola, perché la forza del Vangelo risplenda nella vita quotidiana, familiare e sociale».<sup>2</sup>

E il recente «Catechismo della Chiesa cattolica» parla di tutto un Popolo profetico come luce e sacramento dell'umanità in cammino: «Gesù Cristo è colui che il Padre ha unto con lo Spirito Santo e ha costituito "Sacerdote, Profeta e Re". L'intero Popolo di Dio partecipa a queste tre funzioni di Cristo e

<sup>2</sup> *Lumen gentium* 35

porta le responsabilità di missione e di servizio che ne derivano».<sup>3</sup>

<sup>3</sup> *Catechismo della Chiesa Cattolica* n. 783

Perciò non pare conveniente e retto presentare la vita consacrata come una specie di «istituzionalizzazione» della dimensione profetica della Chiesa. Ad ogni modo è senz'altro giusto e urgente rilevare e intensificare, in particolare, l'aspetto peculiarmente profetico della vita consacrata. I Fondatori e le Fondatrici che sono all'origine degli Istituti hanno esercitato un vero ruolo profetico nella Chiesa e nella società del proprio tempo e hanno lasciato in eredità ai loro seguaci un dinamismo profetico da «essere vissuto, custodito, approfondito e costantemente sviluppato in sintonia con il Corpo di Cristo in perenne crescita».<sup>4</sup>

<sup>4</sup> cf. *Mutuae relationes* 11

L'aspetto carismatico della vita consacrata comporta una continua presenza e creatività dello Spirito Santo; esso appartiene alla dimensione profetica della Chiesa per proclamare a tutti «che il mondo non può essere trasfigurato e offerto a Dio senza lo spirito delle beatitudini».<sup>5</sup>

<sup>5</sup> *Lumen gentium* 31

Il fatto che la vita consacrata «pur non riguardando la struttura gerarchica della Chiesa, appartenga tuttavia indiscutibilmente alla sua vita e alla sua santità»,<sup>6</sup> la riveste di uno speciale carattere profetico per tutto il Popolo di Dio. Giustamente il Concilio lo afferma quando dichiara: «I Religiosi pongano ogni cura, affinché per loro mezzo la Chiesa ogni giorno meglio presenti Cristo ai fedeli e agli infedeli, o mentre Egli contempla sul monte, o annuncia il Regno di Dio alle turbe, o risana i malati e i feriti e converte a miglior vita i peccatori, o benedice i fanciulli e fa del bene a tutti, sempre obbediente alla volontà del Padre che lo ha mandato».<sup>7</sup>

<sup>7</sup> *Lumen gentium* 46

Il documento «*Mutuae relationes*» tocca in qualche modo questo aspetto quando presenta i

connotati di autenticità di un carisma: «continua verifica della fedeltà verso il Signore, della docilità verso il suo Spirito, dell'attenzione intelligente alle circostanze e della visione acutamente rivolta ai segni dei tempi, della volontà d'inserimento nella Chiesa, della coscienza d'obbedienza alla sacra gerarchia, dell'ardimento nelle iniziative, della costanza nel donarsi, dell'umiltà nel sopportare i contrasti».<sup>8</sup>

Coerentemente con questi orientamenti autorevoli, i distinti Istituti religiosi sono chiamati ad attuare la comune funzione profetica, non in modo uniforme e indifferenziato, ma in conformità al progetto carismatico, indicato dallo Spirito di Cristo nel proprio Fondatore e identificato da quanti, nel singolo Istituto, hanno questo delicato e impegnativo compito di discernimento.

Il problema non sta, qui per noi, tanto nel definire le differenze o la complementarità della funzione profetica della vita consacrata in rapporto ai vari gruppi ecclesiali – laicali e gerarchici – quanto nell'approfondire e nell'intensificare il proprio autentico ruolo profetico secondo l'orbita carismatica del Fondatore.

Intanto è da riconoscere che l'argomento della dimensione profetica della vita consacrata non è ancora stato affrontato a fondo in nessun documento del Magistero universale. Lo si è sottolineato in alcune regioni più sensibili (per esempio, nell'America Latina) e in vari interventi di Conferenze di religiosi. È senz'altro un tema di attualità; esso può contribuire a smuovere la lentezza nella via del rinnovamento, a calibrarne la qualità e ad incoraggiare iniziative di cambio evitando interpretazioni devianti: fa convivere con la propria gente con la prospettiva di una speranza che non si trova più nel clima ambientale.

<sup>8</sup> *Mutuae relationes* 12

In fin dei conti il profetismo sta a indicare una scelta permanente di Dio: quella di intervenire personalmente nelle vicende umane. Il profeta è un suo ambasciatore, non vive in una sfera atemporale, ma profondamente impegnato con i suoi contemporanei: si sente inviato da Dio e destinato a trasmettere il suo messaggio, non solo con la parola, ma anche con le sue azioni, con la sua vita, con gesti simbolici – a volte anche paradossali –; egli è un trasmettitore vivente della luce salvifica di Dio: manifesta, corregge, stimola, predica, prepara, costruisce, soffre e testimonia; «lo spirito del Signore – dice Isaia – è sopra di me, perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione; mi ha inviato a portare il lieto annunzio»;<sup>9</sup> il profeta non è un estraneo, ma una sentinella: «Io ti ho costituito sentinella per gli israeliti: ascolterai una parola dalla mia bocca e tu li avvertirai da parte mia».<sup>10</sup>

<sup>9</sup> Is 61, 1

<sup>10</sup> Ez 33, 7

Il Dio dei profeti si inserisce attraverso di loro nella storia per salvare. Essi, in suo nome, segnalano mete, indicano criteri per raggiungerle, introducono novità positive, individuano mali da superare, insistono con costanza sul senso del peccato, mostrano concrete strade di conversione, contestano le deviazioni e gli errori.

L'attuale accelerazione dei cambiamenti sociali e culturali ha speciale bisogno della luce di un Dio che si è incarnato proprio per guidare l'umanità alla salvezza. Le molteplici novità che si susseguono a ritmo incalzante possono concorrere a far dimenticare la funzione profetica, o a strumentalizzarla in ordine al solo ambito socioculturale; in tal senso vediamo, a volte, sottolineare certi aspetti dei profeti dell'Antico Testamento senza fare specifico riferimento a Cristo; ciò può condurre a pericolose arbitrarietà. Proprio anche per questo una genuina

considerazione della dimensione profetica occupa un posto prioritario nel rinnovamento degli Istituti e nella ricerca di impegni efficaci per la Nuova Evangelizzazione.

Un Popolo di Dio senza profezia non avrebbe la capacità di fermentare l'attuale corsa del mondo; sarebbe infedele alla straordinaria presenza dello Spirito di Cristo manifestata nel Vaticano II e in tanti eventi, ecclesiali e sociali, che ne sono seguiti: «Voi siete la luce del mondo – ha detto il Signore –, risplenda la vostra luce davanti agli uomini»;<sup>11</sup> ben sapendo che «la luce vera, quella che illumina ogni uomo»<sup>12</sup> è Gesù Cristo.

<sup>11</sup> Mt 5, 14-16

<sup>12</sup> Gv 1, 9

Oggi tutta la Chiesa è chiamata con urgenza a profetizzare Gesù Cristo; sull'esempio di Giovanni il Battista deve «rendere testimonianza alla luce, perché tutti credano per mezzo di Lui».<sup>13</sup>

<sup>13</sup> Gv 1, 7

Giustamente l'apostolo Paolo proclama: «Non predichiamo noi stessi, ma Cristo Gesù Signore».<sup>14</sup>

<sup>14</sup> 2 Co 4, 5

Se tutta la Chiesa è invitata fortemente a questo, vorrà dire che, in essa, la vita consacrata dovrà preoccuparsi della sua propria funzione profetica in una forma molto peculiare e intensa, per il suo stesso stato di vita «che rende più liberi i suoi seguaci dalle cure terrene, rende visibile per tutti i credenti la presenza, già in questo mondo, dei beni celesti, meglio testimonia la vita nuova ed eterna, acquistata dalla redenzione di Cristo, e meglio preannunzia la futura risurrezione e la gloria del Regno celeste. Parimenti più fedelmente imita e continuamente rappresenta nella Chiesa la forma di vita, che il Figlio di Dio prese quando venne nel mondo per fare la volontà del Padre e che propose ai discepoli che lo seguivano. Infine, in un modo speciale manifesta l'elevazione del Regno di Dio sopra tutte le cose terrestri e le sue esigenze supreme; dimostra pure a

<sup>15</sup> *Lumen gentium* 44

tutti gli uomini la preminente grandezza della forza di Cristo regnante e la infinita potenza dello Spirito Santo, mirabilmente operante nella Chiesa».<sup>15</sup>

### **Fermento nella significatività**

<sup>16</sup> In Gesù Cristo si realizza la nuova e definitiva Alleanza, non più con un unico popolo di una determinata cultura e organizzazione religioso-sociale (Israele), ma con tutta l'umanità nella molteplicità dei suoi popoli e delle loro culture, dando un significato profondamente nuovo all'intervento di Dio attraverso la profezia, il sacerdozio e la regalità.

Nell'Antico Testamento la funzione del profeta – suscitato in forma personale da Dio stesso – era distinta e separata da quella istituzionalizzata del sacerdote e del re; non riceveva la sua legittimazione da loro, ma da un rapporto diretto stretto e personale con Jahvè, parlava in suo nome.

In Cristo si sono unificate indissolubilmente queste tre funzioni (profeta, sacerdote e re); e così unificate Egli le ha lasciate in patrimonio al suo Corpo mistico nella storia, per essere esercitate in molteplici modi e ministeri. Il Concilio Vaticano II ci ha ricordato che nella Chiesa la «comunione» ha un valore centrale e caratterizzante; essa si manifesta anche nella mutua compenetrazione di queste tre funzioni: insieme servono a edificare quel Regno – non terreno – che è di Cristo lungo i secoli per essere consegnato al Padre alla fine dei tempi.

Nel presente momento storico l'esercizio della funzione profetica è una delle priorità pastorali più urgenti. Il Vaticano II ha sottolineato espressamente al primo posto il servizio della Parola, dell'attività evangelizzatrice, della formazione delle coscien-

ze nei credenti. I Cristiani sono chiamati ad essere un Popolo di profeti con la creatività, l'intelligente audacia e la capacità di testimonianza fino al martirio, seguendo l'esempio generoso e incisivo degli apostoli.

Se guardiamo al contesto in cui hanno operato i profeti dell'Antico Testamento, ci imbattiamo con un Israele in gravi situazioni d'infedeltà sociale all'Alleanza, perciò l'opera del profeta si suole manifestare con forza in una contestazione simultaneamente religiosa e sociale. Oggi nel mondo, per il futuro di tutti i popoli con le loro culture e religioni, c'è in corso un cambio epocale che non potrà imboccare la rotta giusta senza la luce di Cristo.

Il contesto odierno si presenta, senz'altro, con tanti mali da correggere, ma la profezia di Cristo è chiamata a illuminare e discernere le incalzanti novità per assumerne i valori e prevenire o correggere pericolose deviazioni, così che la complessa svolta antropologica non approdi a un fatale antropocentrismo.

Per noi Salesiani la specifica funzione profetica, in tale contesto, va inserita in quella «scelta educativa» che dà un tono caratteristico a tutta la nostra vocazione: non siamo chiamati a divenire gli «agitatori dei giovani», ma ad essere luce per le loro coscienze quali «segni e portatori»<sup>16</sup> dell'amore e della bontà di Cristo. Il contesto giovanile presenta oggi delle sfide esigenti; ne abbiamo visto la portata nel CG23, a livello mondiale, precisato poi dalle Ispettorie nelle differenziate situazioni locali.

Si sentono proclamare negli aeropaghi del mondo numerosi surrogati alla luce della fede cristiana; si separa il percorso della conoscenza umana da quello del Vangelo di Cristo, come se si trattasse di due strade con mete inconciliabili; mancano valide

<sup>16</sup> Cost 2

indicazioni di rotta; è un'ora di ansiosa ricerca di maestri per l'educazione delle personalità.

Noi abbiamo cercato, in questi anni, di esprimere globalmente il nostro sforzo di rinnovamento con il termine «*significatività*»: ridivenire veri «*segni*» tra i giovani di «*nuova evangelizzazione*» appunto con una «*nuova educazione*». Stiamo facendo concreti passi in avanti: ma c'è da perseverare, da approfondire e da intensificare.

Ci dobbiamo convincere che la dimensione profetica dei nostri impegni costituisce il nucleo centrale della nostra *significatività*. Il Commento ufficiale all'art. 2° delle Costituzioni («*essere segni e portatori*») afferma chiaramente che si tratta di «*un impegno terribilmente esigente, perché prende tutta la persona, tutta la vita, tutta l'azione dei Salesiani, distaccandoli da loro stessi per incentrarli, simultaneamente, sui due poli del Cristo vivo e della gioventù, e sull'incontro dell'uno e dell'altro nell'amore. Impegna i Salesiani ad essere doppiamente servitori di Cristo che li manda e dei giovani a cui sono mandati, a rivelare l'amore-chiamata di Cristo e a suscitare l'amore-risposta dei giovani. Questo è il significato ultimo di tutte le loro "opere di carità spirituale e corporale"*».<sup>17</sup>

<sup>17</sup> *Il Progetto di vita dei SDB*, Roma 1986, pag. 92

È proprio questa la funzione profetica del Salesiano: siamo (è esortativo) «*profeti-educatori*»!

La *significatività* ha una sfera più ampia di quella della profezia, ma l'essere autentico profeta di Cristo ne è il fermento vitale, in tal forma che senza di esso perde senso la stessa *significatività*. Questo ruolo profetico, però, si situa «*dentro*» le esigenze attuali della nuova educazione, in condivisione e armonia d'intenti: Cristo nell'incarnazione ha scelto la svolta antropologica proprio perché la sua luce sconfigga, dal di dentro, l'antropocentrismo.

Fare profezia oggi per noi non significa tanto un esibizionismo socioculturale, quanto saper annunciare validamente l'evento supremo di Cristo come metro di tutte le novità, mostrandone apertamente i dinamismi di futuro, proclamandone la provenienza divina, irradiandone i potenti fasci di luce che, unici, mostrano che cos'è veramente l'uomo.

Si tratta di far sentire ai giovani la presenza e la forza dell'amore di Cristo in chiara fedeltà alle sue iniziative. Una attività profetica che non è fantasia individuale, ma servizio attivo e creativo al suo mistero; esso non si riduce a semplice osservanza religiosa, ma è comunicazione di energie di salvezza; non propizia in primo luogo una qualche rivoluzione strutturale, ma si concentra sulla formazione delle mentalità e la conversione delle persone e sa fare pure, quando sia necessario, contestazione culturale e sociale, anche se non con metodologie di tipo orizzontale e temporale.

Dunque: siamo chiamati a intensificare una dimensione profetica che dinamizza e intensifica la significatività salesiana.

### **La contemporaneità di Cristo**

Nell'Antico Testamento la funzione profetica apparteneva a un periodo della storia della salvezza in cammino verso la meta di Cristo; gli interventi di Jahvè si muovevano gradualmente in un processo di preparazione ogni volta più chiaro, fino ad arrivare alla testimonianza di Giovanni Battista che proclama ormai la presenza del Messia. Nel Cristo, invece, la storia della salvezza ha raggiunto la sua pienezza; da qui in avanti la rivelazione da parte di

Dio non cresce più; in Gesù si è fatta presente per sempre tutta la sua Parola, in lui vive la profezia definitiva: Egli è l'Uomo nuovo, il Signore della storia, il Centro e la Sorgente di ogni ulteriore funzione profetica; Cristo è «il Novissimo» (*l'éskaton*), il vertice assoluto dell'intervento di Dio nel divenire umano.

Senza dubbio il divenire umano continua a progredire e a crescere anche dopo la Pasqua del Signore; ma è un progredire e un crescere nella linea della creazione, non in quella della rivelazione. Ciò comporta novità d'interpellanze e di sfide, ma non una Parola di Dio veramente nuova: «l'economia cristiana, infatti, in quanto è Alleanza nuova e definitiva, non passerà mai, e non è da aspettarsi alcuna nuova rivelazione pubblica prima della manifestazione gloriosa del Signore nostro Gesù Cristo». <sup>18</sup>

<sup>18</sup> *Dei Verbum* 4

Questo intervento definitivo in Cristo non disconosce, dunque, i dinamismi del divenire umano nella linea della creazione, anzi li prende esplicitamente in conto; per questo Egli ha istituito la Chiesa, suo Corpo mistico nei secoli, con la missione di diffondere la luce pasquale di quell'evento definitivo a tutti i tempi.

D'altra parte lo stesso divenire umano è legato radicalmente a Cristo, sia in quanto Lui stesso ne è l'iniziale «creatore» («per mezzo di Lui Dio ha creato ogni cosa, senza di Lui non ha creato nulla»<sup>19</sup>), sia in quanto Egli invia continuamente – in ogni spazio di tempo – lo Spirito Santo, che muove tutte le cose verso il Regno («Egli mi glorificherà, perché prenderà del mio e ve lo annuncerà»).<sup>20</sup>

<sup>19</sup> *Gv* 1, 3

<sup>20</sup> *Gv* 16, 15

C'è, dunque, ancora una crescita umana e, oggi, i numerosi segni dei tempi lo stanno dimostrando: cambiano infatti le culture, le mentalità della gente, le situazioni e le strutture sociali, la percezio-

ne dei valori, le incalzanti sfide e la ricerca di una verità che guida.

L'evento-Cristo, in quanto «Novissimo», è di per sé contemporaneo ad ogni tempo posteriore; ha, però, bisogno che la Chiesa sappia far scoprire questa contemporaneità. E qui si colloca quel ruolo profetico che deve presentare come contemporanea, ossia come rivelazione di Dio per l'oggi e per i tempi nuovi, tutta la luce dell'evento-Cristo.

Saper presentare Cristo come «il grande Profeta» del presente; farlo apparire quale Maestro aggiornato e sconvolgente, come Luce che non può essere eclissata da nessun segno dei tempi, come Novità assoluta che misura, assume e giudica tutte le novità che emergono. È il compito della Nuova Evangelizzazione chiamata a rendere affascinante il Vangelo.

Non è un compito facile; comporta una funzione profetica indispensabile e urgente. La Chiesa, e in essa la vita consacrata, è chiamata a impegnarsi con «nuovo ardore».

### **Chiave di lettura conciliare**

Molti Fondatori e Fondatrici di Istituti religiosi hanno realizzato – come abbiamo detto – una speciale funzione profetica in forme nuove rispetto a situazioni precedenti: chi con la testimonianza della vita eremitica, cenobitica e contemplativa attuata per indicare l'assoluto di Cristo nell'esistenza umana; chi con l'insegnamento diretto a illuminare le intelligenze, a far maturare la fede e a porre un argine all'errore e all'eresia; chi testimoniando con la carità operosa l'interessamento di Cristo per ogni categoria di bisognosi; chi in altre forme di amore.

Tutta la vita consacrata è chiamata oggi a rilanciare questo aspetto, secondo i molteplici carismi che la costituiscono.

Per rinnovarsi al riguardo bisogna partire da un'ottica sicura, che non capovolga il proprio carisma.

Il Vaticano II indica autorevolmente una chiave di lettura nel parlare del rinnovamento degli Istituti religiosi. Il decreto «*Perfectae caritatis*» afferma: in primo luogo c'è da considerare «il seguire Cristo come viene insegnato dal Vangelo», e poi è indispensabile una fedeltà dinamica «allo spirito e alle finalità proprie dei Fondatori, come pure alle sane tradizioni».<sup>21</sup>

<sup>21</sup> cf. *Perfectae caritatis* 2

Queste due affermazioni conciliari non costituiscono due chiavi separate, bensì un'unica chiave di lettura, perché i Fondatori sono stati suscitati dallo Spirito del Cristo per attuare, secondo i tempi, la sua missione portatrice di salvezza. Essi possono essere considerati come una pagina vivente della contemporaneità di Cristo, coloro che hanno cercato di proclamare la sua profezia nel loro momento storico in rapporto ai propri destinatari.

Per rendere contemporanea la grande profezia della Nuova Alleanza, essi sono vissuti «dentro» la loro attualità, in docilità e sintonia con lo Spirito del Signore, per capire dove è situata l'urgenza della salvezza, quali sono le interpellanze e le sfide, e il perché delle zone nere caratterizzate dall'assenza, dall'indifferenza e dal rifiuto della luce pasquale. È infatti «dal di dentro» che si può avviare un discernimento di contemporaneità.

È importante però osservare, a questo punto, che la funzione profetica della Nuova Alleanza non è solo risposta a delle esigenze emerse nel divenire umano. La profezia di Cristo offre senz'altro grandi

e adeguate risposte a molte domande; ma il Vangelo non è solo risposta, è iniziativa di Dio che rivela e ammaestra: propone, interpella, previene, insegna, corregge e anche risponde.

Il rinnovamento profetico, quindi, non si limita a preoccuparsi del polo della cultura emergente con il suo contesto di vita, il suo linguaggio e i suoi metodi – senz'altro questo è indispensabile –, ma va in primo luogo e a fondo a scrutare di nuovo e con la sensibilità del «di dentro» culturale il polo luminoso dell'evento-Cristo, per individuarne con maggior chiarezza i nuclei vitali di più penetrante incisività e così saperli comunicare con vera attualità.

A Don Bosco e a noi lo Spirito del Signore ha assegnato, nella missione profetica della Chiesa, un campo operativo caratterizzato – come dicevamo – dalla «scelta educativa» a favore della gioventù bisognosa, in rapporto anche con i ceti popolari.

Ci ha chiamato ad essere «profeti-educatori»! Il rinnovamento della funzione profetica del nostro carisma non può essere una specie di invito a cambiar «mestiere», ossia ad uscire dalla scelta educativa; bensì, secondo la chiave di lettura indicata, uno stimolo a svegliarci, a rafforzare il coraggio della fede, ad aprirci con più audacia alla ricerca di vie pedagogiche che rendano contemporaneo ai giovani il mistero di Cristo.

La nostra funzione profetica la giochiamo con una nuova educazione cristiana, commisurata alle varie categorie di giovani con cui viviamo e operiamo, attivando itinerari educativo-pastorali costruiti in diretto riferimento a loro, valorizzando adeguatamente esperienze del passato e presenti e creazione delle nuove.

## Con Don Bosco, secondo la nostra consacrazione apostolica

Seguendo la chiave di lettura indicata, possiamo mettere in evidenza – anche se brevemente – il senso e il modo con cui il nostro carisma partecipa alla funzione profetica della Chiesa a favore dei giovani e dei ceti popolari nelle varie culture e situazioni geografiche.

Il CG23 ci ha avviati con serio discernimento sia nella contestualizzazione delle nostre attività,<sup>22</sup> sia nella rilettura della contemporaneità del mistero di Cristo.<sup>23</sup>

Qui vorrei richiamare alcuni dati più impegnativi per la nostra funzione profetica nel suo aspetto di «proposta» del Cristo, rapportandoli agli elementi costitutivi della nostra consacrazione apostolica, così come essa viene indicata nelle Costituzioni all'articolo 3.

Sono quattro gli elementi portanti indicati in quell'articolo: *l'alleanza* (stare con Cristo), *la missione* (apostoli dei giovani), *la comunione* (comunità fraterna) e *la radicalità evangelica* (pratica dei consigli). Vogliamo scegliere per ognuno di essi alcuni aspetti di maggior urgenza profetica per intensificarne la testimonianza. Indico, qui, quelli che considero più incisivi nell'attuale sforzo di rinnovamento.

### **Nell'alleanza.**

L'alleanza della nostra professione religiosa richiede una testimonianza di speciale intimità con Cristo, in forma vitale e costante. È qui il segreto di ogni profezia: bisogna che i giovani percepiscano che siamo «*sacramenti di Cristo*», segni e por-

<sup>22</sup> CG23, soprattutto nella 1ª parte

<sup>23</sup> CG23, soprattutto nella 2ª parte

tatori del suo amore, che viviamo di Lui e con Lui per essi.

Si può ricordare al riguardo l'intensità dei rapporti personali con Jahvè da parte dei profeti dell'Antico Testamento; è questa la condizione-base: essa non è frutto di una genialità psicologica o di semplice simpatia umana. È una vocazione: «prima di formarti nel grembo materno ti conoscevo, prima che tu uscissi alla luce ti avevo consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni»;<sup>24</sup> «mi hai sedotto, Signore, e io mi sono lasciato sedurre; nel mio cuore c'era come un fuoco ardente, chiuso nelle mie ossa; mi sforzavo di contenerlo, ma non potevo».<sup>25</sup>

E nel Nuovo Testamento l'entusiasmo mistico dell'apostolo Paolo afferma chiaramente: «per me la vita è Cristo»;<sup>26</sup> «non vivo più io, ma è Cristo che vive in me»;<sup>27</sup> «chi è nel Cristo è una creatura nuova; l'antico è passato, è apparso il nuovo».<sup>28</sup> L'alleanza della professione religiosa è un'amicizia personale trasformatrice che ci fa vivere in Cristo, con Cristo e per Cristo.

La nostra dimensione profetica mostra un carattere cristocentrico molto marcato. L'amicizia e l'intimità quotidiana con Cristo fanno vivere nella sua novità. Così da essere capaci di mostrare adeguatamente la contemporaneità del suo mistero: «Dio si è proposto, nell'economia della pienezza dei tempi, di ricapitolare tutte le cose in Cristo, quelle del cielo e quelle della terra».<sup>29</sup> A questa luce si potrà percepire, dall'interno delle mentalità culturali, l'aspetto cristiano di tanti temi di interesse attuale: amore, solidarietà, liberazione, giustizia e pace, verità e coscienza, senso del peccato, bontà e perdono, volontariato e dono di sé, personalità e sacrificio, mondialità, dialogo interculturale, significato della storia, ecc. Io vorrei raccomandare soprattutto

<sup>24</sup> Ger 1, 5<sup>25</sup> Ger 20, 7 e 9<sup>26</sup> Fil 1, 21<sup>27</sup> Gal 2, 20<sup>28</sup> 2 Co 5, 17<sup>29</sup> Ef 1, 10

to tre aspetti su cui concentrare la funzione profetica partendo dall'ottica di questa nostra alleanza: la comunicazione della Parola di Cristo, la sua novità pasquale nell'Eucaristia e l'esperienza dell'infinita sua Bontà nella Riconciliazione.

Su di essi c'è da concentrare la nostra attenzione pedagogica. Sono aspetti centrali del Sistema Preventivo da rilanciare profeticamente, con coraggio e intelligenza, con una metodologia e con ritmi incisivi, secondo le possibilità delle singole persone e dei gruppi.

— *La comunicazione della Parola di Dio.* Facciamoci una domanda: possiamo dire di avere oggi una interiorità di alleanza con il Signore che ci fa essere aggiornati catechisti? Il primo oratorio di Don Bosco è stato un semplice catechismo,<sup>30</sup> ed egli ha considerato sempre la comunicazione della Parola di Dio come lo scopo primario delle sue opere. Il Capitolo Generale Speciale (1971) ha lasciato un importante documento su «*Evangelizzazione e Catechesi*» che è ancora valido oggi. Nei suoi «orientamenti operativi» afferma, al riguardo, che: 1° la Congregazione salesiana è oggi in stato di missione evangelizzatrice; 2° l'Ispettorato è «comunità a servizio» per l'evangelizzazione; 3° ogni comunità è una comunità evangelizzatrice, ossia una comunità in ascolto, in ricerca, inserita nella Chiesa locale, educativa e animatrice.

Anche il Capitolo Generale 21° (1978) ha studiato, nel suo primo documento («*I Salesiani evangelizzatori dei giovani*»), questo stesso argomento prioritario. L'attualità dei suoi orientamenti (che auspicavano una «nuova presenza salesiana» in questo campo) si è venuta concentrando nel progetto educativo-pastorale, ormai familiare nelle Ispettorie e nelle case.

<sup>30</sup> cf. MB 9, 61

Il Capitolo Generale 22° (1984) ha elaborato il testo definitivo della nostra Regola di vita. Rileggiamo l'art. 34: «*l'evangelizzazione e la catechesi sono la dimensione fondamentale della nostra missione. Come Don Bosco, siamo chiamati tutti e in ogni occasione a essere educatori alla fede. La nostra scienza più eminente è quindi conoscere Gesù Cristo e la gioia più profonda è rivelare a tutti le insondabili ricchezze del suo mistero. Camminiamo con i giovani per condurli alla persona del Signore risorto affinché, scoprendo in Lui e nel suo Vangelo il senso supremo della propria esistenza, crescano come uomini nuovi*».<sup>31</sup>

Infine il Capitolo Generale 23° (1990) è tutto dedicato all'educazione dei giovani alla fede e sta guidando il nostro rinnovamento. Mi piace far risaltare che il diretto destinatario di questo documento è la comunità salesiana come primo soggetto di attività pastorale. Come scrivevo nella Presentazione degli Atti: «*la comunità vive con gioiosa intensità la sequela del Cristo, confessa il suo mistero con la testimonianza consacrata, si sintonizza e scruta con attenzione il contesto in cui opera, scopre in esso i semi del Vangelo, interpreta i desideri di fede, intuisce i passi da fare nel cammino, si dedica a percorrerlo, lo verifica continuamente alla luce della Parola di Dio*».<sup>32</sup>

È sintomatico che i principali documenti di questi ultimi grandi Capitoli storici concentrino lo sforzo di rinnovamento nella capacità di ascoltare e comunicare il Vangelo di Cristo. In tal senso si sono pure curate importanti e valide istituzioni in Congregazione per promuovere lo studio, l'insegnamento, la comunicazione, la diffusione di quanto si riferisce all'evangelizzazione e alla catechesi. Si cammina e si lavora.

<sup>31</sup> Cost 34; cf. anche: 6, 17, 20, 38, 43, ecc.

<sup>32</sup> CG23, pag. 13

Tutto questo è stato visto e promosso partendo soprattutto dall'ottica della missione. Qui lo rivediamo nell'ottica dell'alleanza, che sottolinea *nelle persone* l'aspetto profetico della loro vitalità interiore, individuale e comunitaria. Infatti urge oggi intensificare e migliorare quell'aspetto di «nuovo ardore» che è la sorgente e il fermento della dimensione profetica.

Sia, questo, un argomento privilegiato di revisione e di propositi in ogni comunità!

— *La novità pasquale nell'Eucaristia.* Il vertice del mistero di Cristo è la sua Pasqua. Costituisce il centro di tutta la storia della salvezza. Essa si fa continuamente presente nel tempo e nello spazio attraverso l'Eucaristia. «Nella santissima Eucaristia – dice il Concilio – è racchiuso tutto il bene spirituale della Chiesa. Essa si presenta come fonte e culmine di tutta l'evangelizzazione, e i fedeli, già segnati dal sacro Battesimo e dalla Confermazione, sono pienamente inseriti nel Corpo di Cristo per mezzo dell'Eucaristia. La sinassi eucaristica è dunque il centro della comunità dei fedeli».<sup>33</sup>

Abbiamo già meditato alcuni anni fa su questo aspetto centrale: «*L'Eucaristia nello spirito apostolico di Don Bosco*».<sup>34</sup> Qui, dall'ottica dell'alleanza, si tratta di rivedere le convinzioni, la testimonianza e il nostro servizio profetico, in concreto, nelle attività educative. Non si può concepire l'autenticità dell'alleanza salesiana, senza la centralità, come meta raggiunta e da raggiungere, della celebrazione eucaristica. Credo che c'è molto da rivedere da parte nostra in questo campo nell'educazione dei giovani alla fede. Il CG23 riconosce che stiamo attraversando, al riguardo, un momento di stasi<sup>35</sup> ed esorta a rimediarsi.<sup>36</sup>

Non si può essere profeti-educatori con Don Bo-

<sup>33</sup> *Presbiterorum ordinis* 5

<sup>34</sup> ACG 324, 1988

<sup>35</sup> CG23 148

<sup>36</sup> CG23 175

sco senza una ripresa esplicita, intelligente ed entusiasta di un cammino pedagogico rivolto all'Eucaristia.

— *L'esperienza personale del suo perdono.* La perdita del senso del peccato è da combattere oggi con speciale cura. C'è da recuperare nell'educazione la coscienza della dignità cristiana di sentirsi «penitenti» e di sperimentare i valori terapeutici del sacramento della Riconciliazione. Da questo punto di vista, evangelizzare è raccontare la storia della misericordia di Dio. Non si concepisce la vita di Don Bosco senza una costante dedicazione tra i giovani a questo impegno: è «una delle colonne fondamentali dell'edificio educativo». <sup>37</sup> Si tratta di «un momento privilegiato dell'incontro personale con il giovane»; perciò – dice il Capitolo: «l'Ispettore curi la preparazione dei confratelli a questo ministero, così importante nella pedagogia salesiana». <sup>38</sup>

<sup>37</sup> CG23 174

<sup>38</sup> CG23 289

Anche qui, lo ripeto, stiamo parlando del ruolo profetico di noi Salesiani, delle nostre convinzioni, delle nostre iniziative, dei nostri programmi operativi, nelle attività di educazione. I confratelli preti hanno da fare un serio esame di coscienza sulla loro pratica personale e sulla loro disponibilità ad esercitare il ministero della Riconciliazione che alimenta nel cuore la paternità spirituale; e i confratelli non preti hanno da rivedere la loro pratica personale al riguardo e la loro collaborazione nel promuovere un ambiente di valorizzazione del sacramento della Penitenza. Ricordiamo quanto scrive san Paolo a Timoteo: «Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori; ha voluto dimostrare in me, per primo, tutta la sua longanimità». <sup>39</sup>

<sup>39</sup> 1 Tm 1, 15-16

— Insomma, dall'ottica dell'Alleanza il nostro ruolo profetico negli impegni di una educazione in-

tegrale non può assolutamente prescindere dalla comunicazione del Vangelo, dalla convocazione nell'Eucaristia come vertice reale della vita dell'uomo nuovo, dall'incontro personale con Cristo come approccio terapeutico che educa la coscienza al senso del peccato e la trasforma in consapevolezza di personale amicizia con Cristo.

La cura profetica di questi tre aspetti richiede concreti itinerari pedagogici che ogni comunità e ogni confratello elaborerà con particolare attenzione per poter essere, come Don Bosco, «profeta-educatore».

Che cosa si fa in ogni casa al riguardo? Quali sono le iniziative pratiche per la conoscenza della Parola di Dio, per la preparazione e partecipazione al supremo atto d'Amore della Pasqua, per la contestazione alla perdita del senso del peccato secondo la luce della ineffabile e infinita bontà misericordiosa di Cristo?

### ***Nella missione.***

Il tema della missione offre numerose e feconde possibilità di scelte profetiche, in cui ci dovremmo trovare di fatto già impegnati. Qui mi limito a sottolinearne due che credo particolarmente urgenti: la generosa applicazione del criterio oratoriano nella scelta dei destinatari, e la grazia di unità tra evangelizzazione ed educazione.

— *Il criterio oratoriano di Don Bosco* fa prediligere i giovani poveri. Ce lo hanno ricordato i recenti Capitoli Generali; ne abbiamo parlato nell'ultima lettera circolare sulla povertà;<sup>40</sup> è un aspetto centrale nella revisione della significatività delle nostre opere.

<sup>40</sup> cf. ACG 345

Il CG23, nel presentarci il cammino di educazione dei giovani alla fede, afferma esplicitamente che «la scelta salesiana di privilegiare i più poveri è la condizione previa per dialogare con tutti, anche con quelli che sono meno informati sull'“evento” cristiano».<sup>41</sup>

<sup>41</sup> CG23 105

E aggiunge: «La loro povertà si presenta sotto molte forme: povertà di condizioni di vita, di senso, di prospettive, di possibilità, di consapevolezza, di risorse. È la vita stessa che si trova depauperata delle sue risorse principali. Non affiora alcuna esperienza religiosa finché non si scopre la vita nel suo vero senso. E, viceversa, ogni esperienza di vera vita libera una tensione religiosa».<sup>42</sup> La sensibilità profetica include anche la ricerca di risposte alle nuove povertà, come espressione dell'ansia di Don Bosco di venire incontro ai più bisognosi nei tempi e nei territori propri; il CG23 esorta a istituire «qualche presenza come “segno” del nostro andare verso i giovani più lontani».<sup>43</sup>

<sup>42</sup> CG23 120

<sup>43</sup> CG23 120

La dedizione ai nostri destinatari privilegiati porta in se stessa un carattere vitale di fedeltà allo Spirito del Signore che così ha voluto in Don Bosco. Non è una scelta secondaria; essa incide sul senso globale del nostro ruolo profetico nella Chiesa; costituisce, infatti, un tratto caratterizzante della nostra fisionomia carismatica. Ho visto in varie Ispettorie che da questo concreto impegno sgorgano feconde iniziative e più ardenti atteggiamenti spirituali, che rinnovano i confratelli e che risultano grandemente apprezzati dai Vescovi e dalle Chiese locali; tali nostre presenze sono provvidenziale dono profetico che incide efficacemente anche nel rinnovamento sociale.

— *La grazia di unità tra evangelizzazione ed educazione* mostra chiaramente che lo stile della

nostra missione aiuta positivamente a superare il dissidio tra vangelo e cultura. La competenza per ciò che c'è di valido nella cultura e nei segni dei tempi, scrutato dall'ottica del mistero di Cristo, dovrebbe costituire un elemento di professionalità educativa al servizio della nostra consacrazione apostolica. Cristo stesso ci spinge in tale direzione. Lui è – come abbiamo visto – il creatore della realtà umana e il suo Spirito ne anima il dinamismo. Il CG23 proclama con acuta profondità: «Noi crediamo che Dio ama i giovani... che lo Spirito Santo si fa presente in essi e che per mezzo loro vuol edificare una più autentica comunità umana e cristiana. Egli è già all'opera, nei singoli e nei gruppi. Ha affidato loro un compito profetico da svolgere nel mondo che è anche il mondo di tutti noi. Noi crediamo che Dio ci sta attendendo nei giovani... *Il momento educativo diviene, così, il luogo privilegiato del nostro incontro con Lui*».<sup>44</sup>

<sup>44</sup> CG23 95

È un'arte non facile poter intercambiare tra loro questi differenti valori; nella carità pastorale del nostro carisma ci viene offerta una speciale grazia di unità per cui «evangelizziamo educando ed educiamo evangelizzando».

Purtroppo è frequente oggi separare i valori culturali dai principi evangelici, non necessariamente per contrapporli, quanto piuttosto per ignorare di fatto la loro connessione. È compito della nostra missione saperne far risaltare pedagogicamente l'inseparabilità, sia con la testimonianza di vita, sia con il dialogo quotidiano, sia con la serietà di una adeguata docenza.<sup>45</sup> Questo compito è un aspetto vitale non solo di una scuola veramente cattolica, ma anche di ogni attività educativa. Penso che ci aiuterà a praticare meglio questo impegno il fatto concreto di coinvolgere validi laici nelle nostre atti-

<sup>45</sup> cf. ACG 344, circolare «Educare alla fede nella scuola»

vità educative.

Un fronte di particolare attenzione in questo campo è quello della dimensione sociale della vita. Il processo di socializzazione, sempre in divenire, ha portato e porta grandi innovazioni nella convivenza civile; d'altra parte l'influsso di tanti egoismi nelle attività politiche e nell'ordine economico ha provocato terribili sperequazioni e ingiustizie sociali, che esigono con urgenza un profondo cambio di mentalità e una ristrutturazione dei sistemi in prospettiva di mondialità.

Urge la formazione di una responsabilità politica cristiana, l'incorporazione della dottrina sociale della Chiesa nei programmi concreti dell'evangelizzazione, un continuo ripensamento del fondamentale precetto evangelico della carità. Così si partecipa attivamente all'esercizio profetico della Chiesa, realizzato abbondantemente in questi decenni dal Successore di Pietro e dai Pastori.

La revisione, in questo campo, è delicatamente complessa e deve essere permanente.

### ***Nella comunione.***

Il CG23 ha dato un forte rilievo alla comunità come soggetto della nostra missione. Ciò che essa deve profetizzare con la sua testimonianza quotidiana e le sue attività è il messaggio proclamato da Cristo circa la «comunione».

Per noi questa profezia della comunione va applicata soprattutto a due livelli: quello della comunità religiosa e quello del coinvolgimento apostolico di numerosi fedeli laici.

— *La comunione nella comunità religiosa.* Ringraziando il Signore c'è in Congregazione una viva comunione a livello mondiale, ispettoriale e lo-

cale. Qui ci riferiamo innanzitutto ai grandi valori del mistero di Cristo nelle comunità locali: farli circolare tra i confratelli in maniera che la comunità di ogni casa si trasformi esistenzialmente in «segno» e in «scuola» di fede. Una fede viva che, essendo necessariamente radicata in ogni persona, la muove alla comunione con le altre ampliando la sua capacità di testimonianza («segno») e moltiplicando la sua fecondità di trasmissione («scuola») in una comunità chiaramente significativa nell'orbita del suo ruolo profetico.

La pratica comunionale è propria di tutta la Chiesa, con differenziate modalità di realizzazione. Ne fanno fede già gli Atti degli Apostoli parlando dei primi Cristiani,<sup>46</sup> e poi il Vaticano II, per il quale «l'ecclesiologia di comunione è l'idea centrale e fondamentale».<sup>47</sup>

<sup>46</sup> cf. At 2, 42-47; 4, 32-35

<sup>47</sup> Sinodo straordinario a vent'anni dal Concilio - Relazione finale: II, C, 1

Tutto ciò che nelle nostre case si sta già facendo e si farà perché la comunità sia davvero nucleo di animazione come «segno e scuola di fede» è senza dubbio un vero impegno profetico di sicura efficacia in quest'ora di nuova evangelizzazione.

Raccomando ad ogni Ispettorìa e ad ogni casa di valorizzare la provvidenziale «giornata della comunità» per una revisione continuata e costruttiva per la circolazione (comunione) tra i confratelli dei valori evangelici della nostra vocazione.

— *Il coinvolgimento apostolico dei fedeli laici* ha una sua realizzazione pratica in quella più ampia comunità operativa che chiamiamo «comunità educativa». L'impegno dei confratelli, quale nucleo animatore, è quello di curare e stimolare in essa un continuo interscambio dei valori del nostro progetto educativo, così che si arrivi a costituire un'autentica comunione operativa sui grandi principi e diventi un vero soggetto ecclesiale per la matura-

zione umana e cristiana dei giovani.

È da tempo che cerchiamo di tradurre in realtà questo proposito. Il riuscire a costituire tale comunità educativa intensificando in essa la circolazione dei grandi dinamismi della pedagogia di Don Bosco, per lanciare una profezia di forte prospettiva per il futuro, comporta una indispensabile capacità di coinvolgimento di validi fedeli laici. Si tratta di prendere sul serio l'ecclesiologia conciliare; essa trasformerà la nostra presenza evangelizzatrice ed educativa, aprendo le opere a una nuova vitalità e a un più promettente avvenire.

### **Nella radicalità.**

Abbiamo visto che la pratica dei consigli evangelici è già per se stessa una nostra presenza profetica nella Chiesa e nella società. Il problema sta nel saperle dare più attuale significatività in ordine alla missione e comunione del nostro proposito evangelizzatore. Non si tratta solo di vivere obbedienti, poveri e casti, ma di far vedere che tale radicalità ci fa divenire visibili «*segni e portatori*» dell'amore di Cristo ai giovani.

Le Costituzioni affermano: «I consigli evangelici, favorendo la purificazione del cuore e la libertà spirituale, rendono sollecita e feconda la nostra carità pastorale»;<sup>48</sup> «la pratica dei consigli, vissuta nello spirito delle beatitudini, rende più convincente il nostro annuncio del Vangelo»;<sup>49</sup> i consigli evangelici «fanno del salesiano un segno della forza della risurrezione. Configurando il suo cuore tutto per il Regno, lo aiutano a discernere e ad accogliere l'azione di Dio nella storia; e, nella semplicità e laboriosità della vita quotidiana, lo trasformano in un educatore che annuncia ai giovani "cieli nuovi e

<sup>48</sup> Cost 61

<sup>49</sup> Cost 62

terra nuova", stimolando in loro gli impegni e la gioia della speranza». <sup>50</sup>

<sup>50</sup> Cost 63

Vi invito a testimoniare questa nostra profezia della radicalità, oggi, con una particolare cura di due aspetti complementari di vera urgenza: l'educazione dei giovani all'amore e la perseverante e coraggiosa contestazione a certi idoli di moda.

<sup>51</sup> cf. CG23 192 ss

— *L'educazione dei giovani all'amore* <sup>51</sup> è certamente uno dei punti nodali dell'educazione alla fede. Se c'è un aspetto dove i cambiamenti culturali hanno portato uno sfascio nella condotta e insieme una necessità di ripensamento è proprio questo. A causa di una visione distorta dell'amore, molti giovani non sono più capaci di vivere la grazia di Cristo; ecco un ostacolo deleterio per la crescita nella fede e per orientare la vita verso mete vocali.

In noi, la pratica «salesiana» dei consigli evangelici che rafforza l'alleanza, la missione e la comunione, traduce la nostra testimonianza quotidiana di vita in uno stile di bontà, di accoglienza educativa, di spirito di famiglia, nella sincerità e costanza dei rapporti personali, nella gioia della convivenza, nella circolazione di grandi ideali che offrono un clima assai favorevole ad una autentica formazione all'amore. La modalità salesiana di una vita obbediente povera e casta, testimoniata nella gioia di una convivenza operosa, mostra la bellezza e la soddisfazione di una vocazione d'amore che sa, nel Cristo, farsi dono per gli altri, aiutando a sperimentare esistenzialmente le ragioni delle esigenze e delle capacità di sacrificio inerenti all'amore di Cristo.

L'accento profetico di questa nostra pratica va posto nella fedeltà a Cristo, senza sotterfugi e compensazioni; essa ci aiuta a rinnovare quel clima di convivenza oratoriana che ha fatto di Don Bosco «il

genio del cuore». In tale clima ci si dedica a capire e a guidare l'affettività dei giovani, a dare rilievo educativo al loro orientamento vocazionale, ad aprirli alle esperienze del dono di sé nel servizio, a crescere nella solidarietà.

Credo importante che si rifletta comunitariamente su questo aspetto, meditando le Costituzioni e facendo degli esami di coscienza concreti, considerando con particolare attenzione il tema della purezza salesiana; i progressi delle discipline antropologiche portano la necessità di revisione di una certa mentalità del passato, ma esigono simultaneamente un approfondimento della castità consacrata che sia davvero segno del mistero di Cristo, il quale è pur sempre la rivelazione massima di ciò che è l'amore.

— *La contestazione agli idoli di moda* ci ricorda il coraggioso stile profetico dell'Antico Testamento; lo stesso Gesù ha contestato più d'una volta, e in modo sferzante, certe mentalità ed abusi morali che snaturavano il concetto profetico di Regno da Lui proclamato.<sup>52</sup>

Ci sono oggi alcuni idoli di moda che vanno certamente sconfessati: girano intorno al potere, alla ricchezza e al piacere. Essi sono già contestati da noi esistenzialmente con la pratica dei consigli evangelici: «in un mondo tentato dall'ateismo e dall'idolatria del piacere, del possesso e del potere, il nostro modo di vivere testimonia, specialmente ai giovani, che Dio esiste e il suo amore può colmare una vita; e che il bisogno di amare, la spinta a possedere e la libertà di decidere della propria esistenza acquistano il loro senso supremo in Cristo salvatore».<sup>53</sup>

Però ci può essere in qualche casa una modalità imborghesita di vivere o un modo liberaleggiante di

<sup>52</sup> cf. per es., Mt 23, 13 ss; Mc 9, 42 ss; Lc 19, 41-45

<sup>53</sup> Cost 62

giudicare e di parlare o qualche confratello imprudente e controtestimoniante che, invece di collaborare a contestare gli idoli, nasconde, nega e toglie di fatto forza profetica alla radicalità evangelica, come se essa non influisse più o almeno non si preoccupasse più di essere comunitariamente segno efficace contro le deviazioni mondane. Purtroppo il secolarismo si insinua anche nelle comunità consacrate e ne assopisce i dinamismi profetici; fa perdere all'impegno educativo la propositività evangelica della nostra esistenza camuffandola con novità non evangeliche.

È importante saper contestare pedagogicamente certe idolatrie invadenti, facendo brillare in primo luogo le motivazioni e la gioia della nostra professione salesiana.

Ogni comunità si senta invitata a fare un serio esame di coscienza sull'aspetto profetico della sua radicalità evangelica in contrapposizione alle idolatrie dell'individualismo, dell'imborghesimento e dell'edonismo. Dobbiamo saper smascherare, anche con l'aiuto delle discipline antropologiche, certi orientamenti antievangelici circa il sesso, il matrimonio, la promozione della personalità, la dignità della donna, la costituzione della famiglia, la sacralità della vita, l'uso dei beni, l'indispensabilità della politica, i danni dell'egoismo, l'irrazionalità di tanti conflitti, il senso del peccato, ecc. Fare contestazione educativa è un compito delicato, non populista, che esige competenza, studio e riflessione; è espressione di un concreto servizio profetico di cui ha speciale bisogno la gioventù.

Ecco alcune riflessioni sulla dimensione profetica della nostra vita salesiana. «Vi esorto – dice san Paolo – a offrire voi stessi a Dio in sacrificio vivente, a lui dedicato, a lui gradito. Non adattatevi alla

mentalità di questo mondo, ma lasciatevi trasformare da Dio con un completo mutamento della vostra mente. Secondo la capacità che Dio ci ha dato, noi abbiamo compiti diversi. Se abbiamo ricevuto il dono di essere profeti, annunziamo la Parola di Dio secondo la fede ricevuta».<sup>54</sup>

<sup>54</sup> cf. Rm 12, 1 ss

Sembrerà, a prima vista, che siano troppe le cose su cui si è concentrata la nostra attenzione e, quindi, che ne derivi una dispersione operativa. Ma, se si osserva bene, ognuna delle cose indicate è già in corso di realizzazione insieme a tante altre indicate dagli ultimi Capitoli Generali. Di fatto, la cosa su cui si insiste in questa lettera circolare è una sola, *il nostro ardore profetico* in tutto ciò che ci sforziamo di realizzare: aver la coscienza di essere profeti di Cristo e sapere su che cosa insistere per esserlo con genuinità e senza eventuali esibizioni di moda non autentiche.

Il ruolo profetico che tocca a noi nella Chiesa è di vivere con nuovo ardore l'autenticità del carisma di Don Bosco, affinché tutta l'opera della nostra evangelizzazione appaia rivestita di quella vera novità cristiana voluta dai tempi. Ciò implica alla base di tutto una rinnovata testimonianza di intimità personale con Cristo che ci spinga a rivedere, a rivalutare, a ripensare, a riprogettare, ad accentuare aspetti, a concentrare sforzi, a risvegliare la creatività pastorale, partendo veramente da Lui! In definitiva si tratta di mostrare efficacemente la contemporaneità di Cristo per condurre le nuove generazioni verso un futuro migliore.

San Paolo ci direbbe: urge che diventiate Cristo per i giovani!

Sentirsi profeti è per noi un grande risveglio spirituale che ci fa prendere sul serio la chiave di lettura conciliare che abbiamo seguito in queste rifles-

sioni: «l'aggiornamento della vita religiosa – afferma il Vaticano II – comporta il continuo ritorno alle fonti di ogni vita cristiana e allo spirito primitivo degli Istituti, e nello stesso tempo l'adattamento degli Istituti stessi alle mutate condizioni dei tempi. E le migliori forme di aggiornamento non potranno avere successo, se non saranno animate da un rinnovamento spirituale, al quale spetta il primo posto anche nelle opere esterne di apostolato».<sup>55</sup>

<sup>55</sup> *Perfectae caritatis* 2

### La Vergine del Rosario ci guida

L'evangelista Luca afferma, parlando di Maria Madre di Gesù, che Essa «custodiva gelosamente dentro di sé il ricordo di tutti questi fatti».<sup>56</sup> E non solo dei fatti straordinari del concepimento di Gesù, della sua nascita e della sua infanzia, ma anche dell'intera sua vita, della sua ascensione alla destra del Padre e dei meravigliosi suoi interventi nella storia. Ne è riprova il cantico del Magnificat, specchio del cuore di Maria, che può considerarsi il modello di interiorità e di visione globale che deve coltivare in sé ogni vero profeta della nuova Alleanza. Chiediamo alla Madonna che ci aiuti a far crescere quotidianamente nel nostro cuore questa ottica propria della speranza cristiana.

<sup>56</sup> *Lc 2, 51*

L'odierna memoria mariana del 7 ottobre ci invita a scoprire nella recita del Rosario un' modo pratico di custodire gelosamente in noi i vari aspetti dell'evento-Cristo: sono 15 e li chiamiamo «misteri». È su questi fatti che possiamo alimentare i nostri rapporti di amicizia con Cristo e, mentre consideriamo in essi l'ineffabile ricchezza dell'incarnazione e della redenzione confrontata con i gravi

problemi che ci circondano in questo cambio epocale, possiamo, giorno dopo giorno, percepirne e comunicarne la contemporaneità. Sono sorgente abbondante di luce salvifica; ricordano qual è il segreto per la funzione profetica di ogni discepolo, il quale dovrà essere «come un capofamiglia che dal suo tesoro tira fuori cose vecchie e cose nuove».<sup>57</sup>

<sup>57</sup> Mt 13, 52

C'è proprio da imparare a «tirar fuori» dal tesoro di Cristo gli urgenti messaggi evangelici che, nella meditazione di quei 15 misteri, lo Spirito del Signore suggerisce. La preoccupazione profetica può far cambiare la pratica e l'apprezzamento di questo pio esercizio, ridonandogli vera attualità per alimentare la nuova evangelizzazione.

Possiamo anche ricordare che Don Bosco ci teneva tanto al Rosario. Al marchese Roberto d'Azeglio, che cercava di dissuaderlo dal farlo recitare ai giovani, rispondeva: «io ci sto molto a questa pratica: e su questa potrei dire che è fondata la mia istituzione; e sarei disposto a lasciare piuttosto tante altre cose ben importanti, ma non questa».<sup>58</sup>

<sup>58</sup> MB 3, 294

La nostra attenzione non va tanto alla lodevole osservanza di una pratica, quanto all'aspetto di un cuore mariano concentrato costantemente e con affetto profetico sui vari aspetti dell'evento-Cristo, centro vitale della nuova evangelizzazione. Fare memoria contemplativa di Cristo non è semplicemente ricordare una visita di Dio nel passato, ma considerarne la permanenza di rivelazione e di salvezza, entrando in familiarità con il suo aspetto escatologico, ossia di novità per i singoli tempi, in quanto è chiamato a fermentare la storia di oggi.

È una maniera di curare l'esperienza del divino vissuta da Cristo. Il profeta non è costituito in autorità per comandare, ma per comunicare la luce del mistero sperimentato personalmente; è contrario a

questa sua vocazione il cadere nella «routine»; non può apparire come «abituato» a Cristo, ma come amico della sua attualità salvatrice e come suo messaggero acuto e fedele, che porta in sé l'attenzione alla sua perenne novità e il dono della «parresia», ossia della franchezza e del coraggio nel comunicarla; prima di schierarsi in opzioni sociali, si preoccupa di annunciare il suo Vangelo collocandosi totalmente dalla parte di Cristo; più che alla ribellione, invita alla conversione; non è un esperto del calendario di eventi futuri, ma guida il senso del futuro; porta la lieta novella in cui c'è anche il perdono dei peccati e, quindi, insiste nella conversione e contesta con franchezza il male; ama le novità essendo portatore della massima novità.

Per essere profeti c'è bisogno di fuoco, di vitalità sempre fresca, di fantasia audace, di docilità quotidiana allo Spirito del Signore, di entusiasmo e coraggio fino al martirio. Ce lo mostrano i santi di tutti i secoli, uomini e donne, che hanno fatto di Cristo la ragione del loro vivere e del loro agire.

Che Maria ottenga per ogni confratello e per ogni comunità una interiorità apostolica che faccia splendere profeticamente per i giovani la pienezza di luce del Cristo.

A tutti un fraterno saluto.

Cordialmente in Don Bosco,

Don F. Vipariò

### 2.1 L'IMPEGNO DELL'ISPETTORIA PER ORGANIZZARE IL SETTORE DELLA COMUNICAZIONE SOCIALE

Don Antonio MARTINELLI

*Consigliere per la Famiglia Salesiana e la Comunicazione Sociale*

#### Riprendendo il filo delle riflessioni

Il numero 338 degli Atti del Consiglio Generale, pp. 55-64, contiene un *primo* sussidio per l'avvio di una struttura operativa nel settore della comunicazione. L'obiettivo era indicato dalle parole stesse del CG23, 259: «*L'Ispettore nomini un incaricato ispettoriale della comunicazione sociale*». Dalla documentazione in mio possesso risulta che tutte le Ispettorie, o quasi, hanno provveduto alla nomina di un confratello incaricato: una decisione che porterà i suoi frutti nel tempo.

Riprendo, ora, il tema per una più ampia articolazione degli impegni ispettoriali. L'obiettivo che mi propongo è di sollecitare l'Ispettore e il suo Consiglio per *una programmazione della presenza salesiana nel settore*. Indico semplicemente alcuni passi indispensabili; in alcune Ispettorie, forse, molti elementi sono già una realtà, mentre in altre c'è bisogno di un più deciso intervento.

C'è un pregiudizio da superare: l'organizzazione del settore di comunicazione sociale non interessa ogni singola e tutte le Ispettorie salesiane! E si enumerano le motivazioni che giustificerebbero un disimpegno nella suddetta area. Abitualmente si afferma:

- l'Ispettorìa è piccola;
- non ha editrici specializzate;
- non coltiva sogni di impianti radio e TV;
- manca di persone qualificate;
- ecc.

Bisognerebbe, però fare anche l'inventario delle situazioni e delle attività che necessitano di interventi coordinati, attenti alla comunicazione. Con gli strumenti tecnici a disposizione potrei proporre una lunga lista di affermazioni che sottolineano l'utilità, la necessità e l'urgenza di operare in questo campo.

Riporto un breve paragrafo dell'ultimo CG23: «*La comunicazione diventa spesso un fattore determinante di sopravvivenza e di sviluppo. Infatti tocca tutti gli ambiti della vita sociale e tutte le dimensioni della vita personale. Essa non dà solo informazioni, ma comunica idee, crea facilmente consensi e propone modelli di vita e di comportamento*» (CG23, 254).

Richiamo i molti impegni attivi (non considero quelli passivi in qualità di recettori!) che ogni Ispettorìa ha con

- il notiziario,
- il Bollettino Salesiano,
- le attività di tempo libero: teatro, cinema, ecc.
- l'educazione formale e informale,
- la catechesi,
- la spiritualità,
- i molteplici bollettini parrocchiali,
- i giornalini giovanili,
- ecc.

Si può ancora affermare che un'Ispettorìa salesiana può essere esonerata dall'organizzare il settore della comunicazione sociale?

### **Un nucleo di persone con doti di animazione qualificata**

L'incaricato ispettoriale deve operare con *un'équipe stabile, ufficialmente costituita*, che funzioni come gruppo di lavoro, di

confronto, di approfondimento, di programmazione e di sussidiazione. Il coinvolgimento di molti è esigito dall'urgenza d'intervenire in vari ambiti che richiedono persone con ruoli e funzioni differenziate. Il solo incaricato ispettoriale non può assumere la globalità dell'impegno di comunicazione sociale: non avrebbe il tempo materiale per seguire con competenza e con qualificazione tutti gli aspetti.

*È indispensabile che le Ispettorie prendano questa ulteriore decisione di costituire un nucleo che lavori nel settore.* La comunicazione sociale è l'organizzazione di una rete di rapporti, interpersonali e istituzionali, di gruppo comunitari e di massa, per produrre, soprattutto, tra i giovani e il popolo capacità critica, solidarietà, comunione e identificazione culturale, a partire dai messaggi prodotti, in particolare, con gli strumenti della comunicazione sociale.

Gli ambiti da assicurare con una presenza animatrice sono i seguenti:

1. informazione;
2. animazione;
3. formazione;
4. collaborazioni e relazioni pubbliche;
5. produzione interna ed esterna alla comunità;
6. accompagnamento della "dimensione comunicativa" nelle comunità locali e nell'Ispettorìa, con riferimento alle diverse attività e presenze.

La fedeltà a Don Bosco richiede interventi specializzati e qualificati, per esprimersi oggi tra noi SDB e nella società civile ed ecclesiale con una presenza significativa ed efficace.

Non mi nascondo lo sforzo che sto domandando agli Ispettori, sotto forma di attenzione al problema, di destinazione di persone per questo compito, di accompagnamento dell'équipe perché risponda alle attese. L'insistenza per *un nucleo di persone con doti di animazione qualificata* vuol far superare la fase di un lavoro da isolati, per riportare dentro la comunità, che è la prima responsabile della missione salesiana, un lavoro interessante ma difficile.

Il sano realismo e la ricerca della qualità pastorale degli interventi suggeriscono due prospettive che non vanno trascurate.

Innanzitutto, la costituzione del nucleo considererà *l'inserimento dei laici*. Più volte si è affermato che la comunicazione sociale è un campo privilegiato per i laici credenti. I laici della Famiglia Salesiana, particolarmente Cooperatori ed Exallievi, hanno scritto nei loro testi fondazionali la disponibilità e l'urgenza di operare in questo «nuovo areopago del mondo contemporaneo». Provare a ricercare in ogni Ispettorìa persone qualificate e riuscire a formare con loro, in tempi relativamente brevi, un gruppo di riflessione e di proposta, sarà il risultato sufficiente che realizza le intenzioni dell'orientamento contenuto nella presente disposizione.

Inoltre, ruoli e funzioni differenziate non richiedono la moltiplicazione numerica delle persone che lavorano in comunicazione sociale; esigono che si considerino le reali domande che nascono da una comunicazione alternativa, che pretende inserirsi nell'elaborazione di criteri e di progetti di vita.

Non è il caso di determinare materialmente il numero delle persone che costituiscono il nucleo degli animatori. Accanto all'incaricato ispettoriale con funzione di coordinamento e di animazione, altre persone cureranno uno o due ambiti tra quelli enunciati precedentemente. Ciò che non dovrà mancare è la competenza iniziale, da far crescere continuamente e in maniera adeguata alle situazioni concrete.

*Mi rivolgo ai signori Ispettori perché diano vita al nucleo descritto fin qui.*

### **Una intercomunicazione per una presenza salesiana significativa ed organica**

Il settore di comunicazione sociale condivide, tra l'altro, con l'organizzazione pastorale complessiva dell'Ispettorìa, sia i destinatari, sia gli operatori.

I *destinatari* sono:

— *i giovani*, che oggi consumano molti prodotti della comunicazione, e ricercano nuovi linguaggi e modalità espressive. «Di fronte al

bombardamento dei mass-media (il giovane) si trova impegnato a resistere alla loro potenza massificante e omologante» (CG23, 255); — *i ceti popolari*, che utilizzano i mezzi della comunicazione sociale a volte come disimpegno personale, a volte come divertimento senza scelta, a volte come curiosità che avvince. Da essi, però, assumono criteri di giudizio, valori superficiali, punti di riferimento, modelli di vita.

Gli operatori, poi, sono:

— *la Famiglia Salesiana*, nelle sue diverse componenti, impegnata a raccogliere l'eredità di Don Bosco e a rispondere oggi alla sfida che nasce dalla società della comunicazione. Don Bosco «si impegnò in imprese apostoliche originali per diffondere e sostenere la fede del popolo» (CG23, 256);

— *la comunità educativa*, che riveste nell'organizzazione pastorale della comunità salesiana il momento sintetico dell'analisi delle situazioni concrete e il raccordo operativo delle forze e delle scelte, in vista di un intervento educativo ed evangelizzatore globale.

Il richiamo ai destinatari e agli operatori pone in evidenza l'importanza improrogabile di prevedere una *intercomunicazione tra le persone, i progetti, le attività* che fanno capo ai differenti settori della pastorale. L'organizzazione della comunicazione sociale in Ispettorìa ha bisogno di stabilire contatti, rapporti, scambi, collaborazioni con la Formazione, la Pastorale Giovanile, con la Famiglia Salesiana.

Sto presentando un'esigenza; non intendo indicare una soluzione di collegamento e coordinamento tra i differenti settori. Questa sarà coerente con tutta l'organizzazione ispettoriale di pastorale salesiana. Ci sono, comunque, delle attenzioni che non vanno sottovalutate.

Il *nucleo di persone con doti di animazione qualificata*, di cui sopra, avrà come impegno primario, primario sia nel tempo che nella mentalità operativa, innanzitutto il *raccordo con la Commissione ispettoriale di formazione*, per concordare contenuti e metodologie nei confronti della formazione dei giovani salesiani, della formazione permanente della comunità, della preparazione di alcu-

ni esperti in comunicazione.

Cercherà, inoltre, il *raccordo con la pastorale giovanile dell'Ispettorato*, per l'animazione dei contenuti tipici della pastorale salesiana, per l'organizzazione coerente delle attività giovanili, per l'immissione della dimensione comunicativa negli interventi educativi e pastorali.

Infine, esaminerà il *raccordo con la Famiglia Salesiana*, per le possibili collaborazioni di esperti qualificati in comunicazione, per i contatti con istituzioni esterne similari, per la partecipazione a progetti più ampi sul territorio.

### **Appunti per una programmazione ispettoriale**

Vale la pena ricordare alcuni obiettivi generali della comunicazione sociale, prima di entrare nel tema della programmazione in Ispettorato.

1. «Arrivare a una *nuova presa di coscienza e a un rinnovato impegno culturale apostolico* della comunicazione sociale in Congregazione, secondo la nostra Regola di vita, interessando e animando i responsabili ispettoriali e locali, i formatori e i delegati che curano questo settore.

2. Promuovere il *reperimento degli animatori ed esperti* nella comunicazione sociale d'intesa con gli Ispettori e assicurare la preparazione e l'aggiornamento dei confratelli come comunicatori popolari, nel servizio della missione.

3. Elevare la *qualità nell'impegno dei Centri delle strutture e dei mezzi* che la Congregazione gestisce e coordina nel campo della comunicazione sociale» (Relazione del Rettor Maggiore, don Egidio Viganò, al CG23, 1990, p. 181).

Traduco, in linea operativa, gli obiettivi riportati, indicando prioritariamente le cose più urgenti.

### **Progetto e programmazione**

Non intendo addentrarmi nella questione della terminologia, conoscendo le possibilità di esprimersi in maniera differente, a patto di chiarire i contorni dentro cui ci si muove.

Desidero, perciò, riservare il termine *progetto* all'insieme della presenza salesiana, organizzata attorno alla missione che è chiamata a svolgere: da qui *il progetto educativo pastorale* di una Ispettorìa salesiana.

Utilizzo, invece, il termine *programmazione*, volendo circoscrivere l'ambito di intervento ad un settore più limitato e più specifico: da qui la *programmazione della comunicazione sociale*. L'Ispettorìa, perciò, non vive con due progetti, uno chiamato pastorale e l'altro di comunicazione sociale.

Si può qui cogliere la conseguenza della riflessione precedente sulla *intercomunicazione tra i settori di attività*.

Per una parte abbastanza ampia, la comunicazione sociale è debitrice, per i contenuti, i criteri e il metodo d'intervento, alle scelte tipiche del progetto educativo pastorale. L'intesa, perciò, è d'obbligo. La coerenza operativa, poi, è garanzia di riuscita in una significativa presenza.

Per la parte non coincidente, la comunicazione sociale ha l'urgenza di studiare una sua particolare organizzazione, nell'accoglienza della prospettiva salesiana sulla missione, lo spirito e il sistema preventivo.

L'impegno che deriva all'Ispettore, all'incaricato ispettoriale per la comunicazione sociale e al nucleo di persone che lo accompagnano in questo servizio, è di *rileggere il progetto educativo pastorale dell'Ispettorìa a partire dalle esigenze specifiche e particolari della comunicazione*, per

- apportare integrazioni, sia nell'analisi della situazione culturale odierna che nelle possibilità di approccio non solo dei piccoli gruppi, ma anche della massa;
- proporre modalità nuove di intervento nell'azione educativa e pastorale, utilizzando in maniera professionale e qualificata tutti gli strumenti della comunicazione;

- offrire all'educazione e all'evangelizzazione strumenti più adeguati, che considerino i linguaggi nuovi dei giovani e del ceto popolare;
- preparare pacchetti formativi per giovani e adulti nel campo della comunicazione sociale;
- introdurre *una nuova presa di coscienza del significato della comunicazione sociale* oggi nella comunità salesiana e nella comunità educativa, così come richiedeva il Rettor Maggiore al Capitolo Generale 23;
- ecc.

### ***Contributo originale della comunicazione sociale alla presenza salesiana in un territorio***

Mentre si viene formando (non solo materialmente con la raccolta dei possibili nominativi, ma anche corresponsabilmente, condividendo prospettive e interessi, spiritualità e organizzazione) il nucleo di sostegno all'incaricato ispettoriale, due ambiti vanno curati tempestivamente: l'informazione interna ed esterna, e le collaborazioni con le relazioni pubbliche.

#### ***Informazione***

L'ambito dell'*informazione interna* è già in atto in tutte le Ispettorie (basta pensare ai notiziari ispettoriali); molte Ispettorie producono anche informazione all'esterno della Congregazione (il Bollettino Salesiano, per esempio, compie anche questa funzione informativa).

L'incaricato ispettoriale con il suo gruppo di lavoro curerà il raggiungimento degli obiettivi specifici dell'informazione salesiana.

Li descrivo, facendo notare fin dall'inizio che non verranno raggiunti se non saranno programmati esplicitamente nel lavoro redazionale:

1. rafforzare il senso di appartenenza all'Ispettoria e alla Congregazione, rinsaldando i vincoli della comunione e dell'unità, con la scelta e il dosaggio delle notizie che si inviano;

2. favorire l'unità della Famiglia Salesiana, interessandosi ai differenti gruppi che la compongono, alla vita e alle attività, alla ricchezza di originalità di ciascuno e alla condivisione dei comuni valori salesiani;
3. far conoscere le esperienze educative, pastorali, culturali e sociali della vita salesiana, per esprimere e consolidare lo spirito che le anima al servizio della missione giovanile e popolare;
4. coordinare il flusso, il contenuto, le modalità e la qualità delle informazioni che l'Ispettorìa regolarmente produce nelle diverse comunità e gruppi, in vista dell'efficacia e della professionalità;
5. organizzare informazioni differenziate per raggiungere destinatari particolari delle comunità educative, per offrire prospettive adeguate alle diverse circostanze della vita dell'Ispettorìa.

Sembrano logiche due conclusioni dalla riflessione prospettata.

Innanzitutto, costituire in Ispettorìa *una minima struttura editoriale per l'informazione salesiana*, non affidandola solamente ad una persona, con il gravoso incarico di seguire tutti gli aspetti: selezione dei contenuti, organizzazione grafica e tecnica, diffusione, ecc.

Inoltre, potenziare con la comunità salesiana l'informazione nei due sensi (ricevere e dare), sollecitando una migliore attenzione alla storia che stiamo vivendo, per offrire, ai Salesiani che verranno dopo di noi, *una documentazione sufficiente della Congregazione e dell'Ispettorìa degli anni 2000*. Spesso la Segreteria Generale ricorda alle Segreterie ispettoriali il compito di documentazione e di archiviazione.

Il rinnovamento della struttura operativa del Dicastero della Comunicazione, l'importanza data all'ambito dell'informazione nella vita quotidiana, la preparazione di alcuni confratelli nel settore specifico dell'informazione con il corso del luglio passato avranno riflessi positivi su tutte le Ispettorie del mondo, sul piano della qualità e della professionalità.

Il Centro intende aiutare le Ispettorie nella crescita e realizzazione degli impegni legati alla comunicazione. Rimando ad altra circostanza le annotazioni possibili sull'informazione esterna alla comunità salesiana.

### *Collaborazioni e relazioni pubbliche*

Il secondo ambito che va tempestivamente organizzato in Ispettorìa, e non richiede dispendio di persone e di forze, è quello delle relazioni pubbliche e delle collaborazioni.

Il mio non è un discorso tecnico; vuole essere solo di animazione per una iniziativa che le comunità salesiane hanno sempre molto avuto a cuore e che oggi non sempre trova facile realizzazione. I vantaggi concreti, però, per la missione salesiana non sono tutti calcolabili: numerosi e interessanti. La ricerca della collaborazione esterna alla comunità salesiana può seguire molte strade. Ne presento una in particolare.

L'incaricato ispettoriale e il suo gruppo di lavoro prendano contatti con gli operatori di comunicazione sociale che vivono nel territorio, sia in ambito ecclesiale che civile. Creino relazioni di amicizia e di riflessione. Celebrino, con loro, circostanze collegate ad avvenimenti particolari e significativi. Dichiarino, per quanto è conveniente, la disponibilità ad un accompagnamento pastorale, che esprima la simpatia, il sostegno, l'incoraggiamento, l'aiuto fraterno in un lavoro che non sempre riceve attenzione da parte della comunità cristiana.

Organizzino con il loro intervento tavole rotonde, seminari di studio, giornate di approfondimento sul servizio dell'informazione nel mondo contemporaneo, corsi di formazione per giovani e adulti.

Consegnino loro documentazione di prima mano su fatti e scelte della vita salesiana, su problemi e situazioni giovanili, sull'impegno della Congregazione e dell'Ispettorìa nel settore dell'educazione dei giovani e della presenza tra i giovani in difficoltà, sulla vitalità del sistema preventivo in tutti gli ambienti, sul movimento salesiano nel mondo.

Dall'amicizia alla collaborazione il passo è facile, soprattutto quando tra gli operatori di comunicazione troviamo cooperatori salesiani ed exallievi.

Non vorrei che ci fermasse solo agli immediati vantaggi del rapporto con esperti e qualificati del settore. Non va dimenticato

che per l'incaricato ispettoriale e il suo gruppo tutto ciò può diventare una scuola pratica di formazione permanente, per qualificare sempre meglio il proprio servizio.

### **Conclusione**

Raccolgo, in sintesi, gli impegni che ho voluto indicare all'Ispettorato che inizia l'organizzazione del settore della comunicazione sociale.

1. Nominare l'incaricato ispettoriale.
2. Costituire un nucleo di persone attorno all'incaricato.
3. L'incaricato ispettoriale e il suo gruppo prendano contatti con i responsabili della Formazione, della Pastorale Giovanile e della Famiglia Salesiana in Ispettorato, per studiare una *intercomunicazione* tra i differenti settori.
4. L'incaricato ispettoriale e il suo gruppo rileggano il Progetto Educativo Pastorale dell'Ispettorato dalla prospettiva della comunicazione sociale per verificare gli impegni segnalati nel paragrafo *progetto e programmazione*.
5. L'incaricato ispettoriale e il suo gruppo verifichino la realizzazione degli obiettivi propri dell'informazione interna salesiana, nei prodotti ispettorali.
6. L'incaricato ispettoriale e il suo gruppo stabiliscano relazioni cordiali e costanti con gli operatori in comunicazione sociale che vivono nel territorio dell'Ispettorato.

### 4.1 Cronaca del Rettor Maggiore

Giugno e luglio, pur impegnando il Rettor Maggiore nelle sessioni plenarie del Consiglio, non gli hanno impedito altri contatti e interventi. Così, per esempio, nella Casa generalizia, con i Maestri dei novizi, con il gruppo dei nuovi Ispettori e con i responsabili e delegati della Famiglia Salesiana.

Dall'11 al 14 giugno è stato in Croazia, dove ha inaugurato la nuova sede dei nostri studenti di teologia ed ha potuto constatare personalmente, con una visita alle zone della Slavonia, le disastrose conseguenze della guerra.

La domenica 27 ha presieduto, a Genzano di Roma, la celebre processione dell'«infiolata».

L'8 luglio ha condiviso, con tutti i membri del Consiglio generale, un pomeriggio di riflessione e di fraternità con la Madre generale e con il Consiglio delle FMA a Castel Gandolfo.

Ha presieduto poi la «visita d'insieme» del Medio Oriente (16-18 luglio) ed ha predicato gli esercizi spirituali a tutte le Novizie FMA dei quattro loro noviziati in Italia (25-31 luglio).

Il 30 luglio ha partecipato con un appropriato intervento alla chiusura del convegno SDB e FMA sulla scuola, a Villa Tuscolana.

La «visita d'insieme» alla Penisola Iberica lo ha portato a Barcelona, nella Spagna, dal 2 al 9 agosto. Sono seguiti alcuni giorni di lavoro normale a Roma e altri di un po' di riposo.

Il 1° settembre ha presieduto, a Torino-Valdocco, l'inaugurazione della «Circoscrizione Speciale Piemonte e Valle d'Aosta», che raccoglie in una struttura unica le benemerite Ispettorie Subalpina, Novarese e Centrale.

Il 4 ha aperto, a Frascati-Villa Tuscolana, il Congresso Regionale dei Cooperatori d'Italia e Medio Oriente; il 12 ha incontrato le Maestre delle novizie FMA nella loro Casa generalizia di Roma.

Nella festa della Natività di Maria ha presieduto, nel tempio del Sacro Cuore al Castro Pretorio, in Roma, la solenne prima professione di 15 novizi (anche di vari paesi dell'Est e del Medio Oriente).

Il 17 settembre è partito per le Antille e il Centro America. In programma una settimana distribuita tra Haiti, Tegucigalpa, San Salvador

e San José di Costa Rica; e un'altra dedicata alla «visita d'insieme» della Regione Pacifico-Caribe, a Santo Domingo.

#### 4.2 Cronaca del Consiglio generale

Il 1° giugno 1993 ha avuto inizio la sessione plenaria estiva del Consiglio generale, che ha impegnato i Consiglieri fino al 28 luglio con numerose sedute plenarie (31) ed altre riunioni di gruppi e commissioni.

Come sempre il lavoro ha riguardato molteplici pratiche ordinarie concernenti la vita e l'animazione delle Ispettorie (nomine di Consiglieri ispettoriali e direttori, aperture ed erezioni canoniche di case, problemi personali di confratelli, pratiche di carattere economico ed amministrativo, ecc.). Ma l'impegno del Consiglio si è concentrato specialmente su alcuni punti più rilevanti del governo e animazione della Congregazione. Si dà qui un elenco sommario dei principali punti trattati.

1. *Nomine di Ispettori.* La nomina degli Ispettori, con l'usuale accurato procedimento di discernimento, a partire dall'esame delle consultazioni ispettoriali, ha impegnato numerose riunioni del Consiglio. Ecco gli Ispettori o Superiori di circoscrizione nominati durante la sessione: Cereda Francesco, Ispettore

di Milano (Italia); Cruz Simão Pedro, Ispettore di Lisboa (Portogallo); Fernando Francis Camillus, Ispettore di Madras (India); Laterza Emidio, Ispettore di Napoli (Italia); Murphy John Francis, Ispettore dell'Australia; Negrotti Santiago, Ispettore di Buenos Aires (Argentina); Piras P. Paolo, Superiore della Visitatoria della Sardegna (Italia); Scaglioni Arnaldo, Ispettore di Ancona (Italia); Schwarz Ludwig, Superiore della Visitatoria U.P.S.; Testa Luigi, Superiore della Circoscrizione a Statuto Speciale del Piemonte e Valle d'Aosta; Timossi Luis Miguel, Ispettore di La Plata (Argentina) [si vedano al n. 5.6 alcuni dati anagrafici degli Ispettori nominati].

2. *Relazione visite straordinarie.* Un altro notevole impegno del Consiglio è stato l'esame delle relazioni delle visite straordinarie alle Ispettorie, predisposte dai rispettivi Visitatori: il discernimento ha portato a suggerire alcune linee più significative, che il Rettor Maggiore ha indicato alle Ispettorie. Questo l'elenco (in ordine alfabetico) delle Ispettorie visitate: Argentina-Buenos Aires, Ecuador, Germania-München, Giappone, Irlanda, Italia-Sardegna, Italia-Sicilia, Medio Oriente, Polonia-Kraków, Spagna-León, Università Pontificia Salesiana.

3. *Approvazione dei Capitoli Ispettoriali.* Proseguendo nel lavoro delle precedenti sessioni, il Consi-

glio ha portato a termine l'esame e l'approvazione delle deliberazioni dei documenti dei Capitoli ispettoriali realizzati nel 1992-93, a norma dell'art. 170 delle Costituzioni. I Capitoli approvati nel corso di questa sessione sono stati i seguenti: Africa Est, Argentina-Rosario, Brasile-São Paulo, India-Bangalore, India-Calcutta, India-Guwahati, India-Hyderabad, Korea, Medio Oriente (Direttorio), Slovenia, Rep. Ceca, Thailandia.

4. *Relazioni delle visite fatte dai Consiglieri dei dicasteri.* Come sempre, i Consiglieri dei dicasteri, oltre che il Rettor Maggiore e il Vicario, hanno fatto relazione dell'attività svolta dai rispettivi dicasteri nel periodo febbraio-maggio 1993. Le relazioni dei Consiglieri sono state occasione per far emergere temi da approfondire in sede di Consiglio.

5. *Altri argomenti di governo della Congregazione.* Si ricordano in particolare i seguenti:

a. L'esame e l'approvazione del *rendiconto amministrativo 1992* della Direzione Generale, presentato dall'Economo generale, a norma dei Regolamenti generali.

b. L'approvazione di una *Delegazione*, dipendente dagli Ispettori di Parigi, Madrid e Genova, per le nazioni dell'Africa Tropicale Equatoriale (Camerun, Gabon, Guinea Equatoriale, Congo), nell'ambito

del coordinamento del Progetto Africa, e la nomina del sac. Miguel Angel Olaverri come Delegato.

c. L'erezione canonica di una nuova *Circoscrizione a Statuto Speciale per Zambia, Malawi e Zimbabwe*, che avrà inizio il 31 gennaio 1994 (cf. decreto di erezione al n. 5.4).

d. La nomina del nuovo *Procuratore Generale* della Congregazione, sac. José da Silva Pacheco, ai sensi dell'art. 145 delle Costituzioni.

6. *Altri temi di studio.* Il Consiglio generale ha approfondito (anche con lavoro di commissione) alcuni altri temi per l'animazione della Congregazione e della Famiglia Salesiana. In particolare si ricordano i seguenti:

6.1 *La carta di comunione della Famiglia Salesiana.* Proseguendo il cammino intrapreso nelle precedenti sessioni, è stata esaminata la nuova bozza del documento predisposto dopo il primo incontro dei rappresentanti dei gruppi della Famiglia Salesiana. Sono state fatte alcune nuove osservazioni, che sono state poi trasmesse al secondo incontro dei rappresentanti dei gruppi, tenutosi nel luglio '93.

6.2 *Le vocazioni in Congregazione.* È questo un tema di massima importanza per tutta la Congregazione. Il Consiglio ha esaminato la situazione, quanto è stato fatto in questi anni, e soprattutto alcune

proposte concrete per venire incontro alle Ispettorie nelle diverse situazioni. Il lavoro verrà continuato con un'azione concordata di tutti i dicasteri, da realizzare in tappe successive, con attenzione specifica alle differenti zone della Congregazione.

6.3 *Elementi per un volontariato salesiano.* Il Consiglio ha studiato questo tema, riferendosi a un documento di lavoro preparato dai dicasteri di Pastorale giovanile, delle Missioni e della Famiglia Salesiana, sulla base delle esperienze presenti in Congregazione. Le riflessioni del Consiglio generale saranno ora oggetto di approfondimento in un seminario che si realizzerà insieme con operatori nel campo del volontariato nel mondo salesiano.

6.4 Proposta per un'azione coordinata tra i diversi settori di animazione delle Ispettorie e conseguentemente del Consiglio Generale. Lo studio di questo tema ha mirato soprattutto a migliorare il lavoro di coordinamento tra i vari settori pastorali, sia all'interno dello stesso Consiglio che nelle Ispettorie. Si è posto attenzione specialmente ad alcune precise aree di azione comune, dove esprimere un'attività concordata e convergente.

Concretamente, poi, si è studiata

– come primo approccio – l'azione coordinata per alcune regioni.

La sessione del Consiglio è stata anche caratterizzata da due giornate di ritiro spirituale: il 22 giugno e il 22 luglio, e da momenti di fraternità e di festa (onomastici e compleanni, tra i quali in particolare il compleanno del Rettor Maggiore, il 26 luglio).

Da sottolineare *l'incontro dei due Consigli generali, FMA e SDB*, che si è svolto nella casa «Santa Rosa» delle FMA a Castelgandolfo nel pomeriggio dell'8 luglio. Il tema oggetto di studio, riferentesi alla collaborazione attiva, era espresso nelle due proposizioni:

- 1° Il nostro rapporto e la nostra collaborazione all'interno della Famiglia Salesiana.
- 2° Quali passi concreti riteniamo prioritari al fine di favorire adeguati rapporti: a livello di Consigli generali; a livello di Ispettorie.

Prima nel lavoro per gruppi e poi in assemblea si è avuto un arricchente scambio, in clima di famiglia, con varie proposte che saranno utili per una sempre più viva collaborazione. L'incontro è stato completato dalla preghiera del Vespro fatta insieme e dalla cena fraterna.

### 5.1 Decreto sull'eroicità delle virtù del Ven. Simone Srugi.

*Riportiamo una traduzione italiana (dall'originale latino) del Decreto con il quale la Congregazione per le Cause dei Santi ha dichiarato che il Servo di Dio Simone Srugi ha esercitato in grado eroico le virtù teologali e cardinali.*

«Risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e glorifichino il Padre vostro che è nei cieli» (Mt 5,16)

Colui che vive in comunione con Cristo e segue fedelmente il suo insegnamento è simile ad una lucerna accesa o ad una città collocata sopra un monte. Tale fu anche il Servo di Dio Simone Srugi che, unito intimamente al Signore, con diligenza prontezza e perseveranza fece la Sua volontà e con la bontà delle opere e la grandezza delle virtù diffuse la luce del Vangelo sia tra i cristiani che tra i musulmani, che videro in lui un riflesso della santità di Dio.

Questo vero testimone di Cristo nacque il 27 aprile 1877, ultimo di dieci figli, nella città di *Nazareth*, e dopo pochi giorni ricevette insieme

– secondo la consuetudine orientale – i sacramenti del Battesimo e della Confermazione. I suoi genitori, che si chiamavano Azar Srugi e Dalleh Khawali, appartenevano al rito cattolico melkita e si distinguevano per la fede e per l'amore alla Chiesa. Dopo la loro morte, il bambino fu amorevolmente curato dalla nonna, poi passò quattro anni nell'orfanotrofio della Sacra Famiglia, che era stato fondato a *Betlemme* dal canonico italiano Antonio Belloni. Lì il Servo di Dio entrò in una più profonda conoscenza e amore di Gesù, compì gli studi ed apprese l'arte del sarto. Nel 1892 fu mandato nel povero collegio situato a *Beitgemal*, animato dai soci della Società di San Francesco di Sales, una località distante circa trenta miglia da Gerusalemme, esposta a molti pericoli e difficoltà, circondata da villaggi musulmani, travagliati dall'aria pestilenziale, dalla fame, dalla sete e dalla miseria. In questa casa, alla quale nessun salesiano desiderava andare, Simone Srugi visse fino alla morte, senza mai chiedere un cambiamento di dimora e senza mai manifestare impazienza o stanchezza per gli incomodi e le privazioni, che doveva sopportare.

Fin dall'inizio della sua dimora a

*Beitgemal* il Servo di Dio si distinse per la perfezione con cui adempiva i suoi doveri sia scolastici che professionali, per lo studio delle religioni e per la facilità con cui aiutava gli altri in qualunque necessità. Intanto maturò in lui il proposito di diventare salesiano coadiutore; perciò, compiuto l'anno di noviziato, nell'anno 1896 emise i voti temporanei e nel 1900 quelli perpetui. Dal momento della sua consacrazione visse con gioia e fedeltà, servendo Dio e amandolo con tutte le sue forze, e impegnandosi pienamente per il bene della sua comunità e della gente del luogo. Nel silenzio e nel nascondimento si fece tutto a tutti, svolgendo diversi uffici, tra cui quelli di maestro e assistente degli orfani, fornaio, portinaio e cerimoniere. Ma i lavori ai quali si dedicò principalmente e che lo resero caro agli abitanti del luogo furono quelli di mugnaio e di infermiere. Con competenza, con prudenza, con grande giustizia e vera carità si impegnò in questi umili e preziosi servizi. Riceveva tutti con bontà e amabilità e, per andare incontro alle necessità degli altri, volentieri e con animo sereno sopportò gravi e frequenti molestie e fatiche. In ogni persona, specialmente nei poveri e nei malati, vedeva un fratello e un figlio di Dio; per questo, senza nessuna distinzione fra cattolici, scismatici o maomettani, serviva tutti con la stessa premura e gentilezza e tutti consolava, come il buon Samarita-

no di cui parla il Vangelo (cf. *Lc* 10, 30-37). In questo modo, in quelle zone tanto afflitte dalla povertà e turbate da diverse agitazioni, Simone Srugi illustrò l'amore di Cristo e con umiltà e semplicità diffuse i tesori della solidarietà, della bontà e della pace. Né fu minore la sua cura per i confratelli e per gli alunni del collegio, ai quali quotidianamente diede una splendida testimonianza di fedeltà verso la vocazione, di perfetta obbedienza alla regola, ai voti religiosi e ai superiori, e della carità propria della Società Salesiana di San Giovanni Bosco. Tanto era stimato dai suoi confratelli, che lo si riteneva, per la sua preghiera e la santità di vita, essere l'angelo custode e il presidio della casa. E quando la comunità fu provata da difficoltà interne ed esterne – come in primo luogo la guerra mondiale e le lotte fra Arabi ed Ebrei – il Servo di Dio promosse la concordia degli animi e si impegnò ancor più nell'offrire la sua opera benefica ad amici e nemici, perdonando prontamente quelli che erano causa di dolori e di lutti.

Agiva così perché viva era la sua fede e la ragione e l'esempio del suo vivere era Cristo, che amò e seguì con ardore e perseveranza fino agli ultimi suoi giorni. Ammaestrato dalle parole del Vangelo, lodò il Padre celeste e lo servì con totalità, ponendo la sua speranza solo nel Signore, amò il prossimo, si donò agli altri, esercitò le opere di misericordia spirituale e corporale, coltivò e testi-

monio le beatitudini, che il Divino Maestro riservò ai poveri in spirito, ai miti, ai misericordiosi, ai puri di cuore e agli operatori di pace (cf. *Mt* 5, 3-9). Alimentò la sua vita spirituale e il suo apostolato con la lieta obbedienza alla volontà di Dio, l'assidua preghiera, la meditazione delle verità eterne, la partecipazione ai divini misteri, la fervente devozione verso l'Eucaristia, la Passione di Gesù e la Vergine Maria. Preoccupato della salvezza delle anime, più con le opere che con le parole, favorì la diffusione della fede e l'edificazione del Regno di Dio; diceva: «Tutto il nostro lavoro e tutta la nostra preghiera siano atti di amore per salvare le anime insieme con Gesù e Maria». Prestando il suo servizio ai malati, amministrò il sacramento del battesimo a molti bambini maomettani morenti, sempre pieno di grande gioia perché aveva aperto ad essi le porte del paradiso.

Nell'anno 1939 il Servo di Dio fu colpito da febbre pestilenziale: da quel momento la sua salute gradualmente andò peggiorando. Con fatica, finché gli fu possibile, continuò i suoi uffici, affermando che si sarebbe dato riposo in paradiso. Silenziosamente portò la sua malattia, felice di poter essere partecipe della Passione di Cristo. Presentando che si avvicinava la morte, ricevette piamente l'Unzione degli Infermi e il Santo Viatico; poi disse: «Ora posso morire tranquillo». Entrò nell'eter-

nità la notte del 27 settembre 1943, godendo fama di santità ampia e solida, che continuò anche negli anni seguenti presso cristiani e musulmani.

Iniziata la Causa di canonizzazione, fu celebrato il processo ordinario informativo presso la Curia Patriarcale di Gerusalemme negli anni 1964-1966. Nel 1968 fu promulgato il decreto sugli scritti e nel 1978 quello sull'introduzione della Causa. Presso la stessa Curia di Gerusalemme negli anni 1981-1983 è stato celebrato il processo apostolico, del quale fu approvata la validità e l'autorità il 15 dicembre 1985. Preparata poi la «positio super virtutibus», con felice esito, il giorno 24 novembre 1992 si è tenuto il congresso dei Consultori Teologi. Di seguito i Padri Cardinali e i Vescovi, nella Congregazione Ordinaria avuta il 16 febbraio 1993, essendo «Ponente della Causa» l'Em.mo Cardinale Pio Laghi, hanno dichiarato che il Servo di Dio Simone Srugi ha professato in modo eroico le virtù teologali e cardinali e le altre virtù ad esse connesse.

Fatta poi di ogni cosa accurata relazione al Sommo Pontefice Giovanni Paolo II da parte del sottoscritto Cardinale Prefetto, Sua Santità, accettando e ratificando il voto della Congregazione per le Cause dei Santi, diede mandato di preparare il decreto sulle virtù eroiche del Servo di Dio.

Adempiuto tutto nel modo dovuto, riuniti alla sua presenza il sottoscritto Cardinale Prefetto e il Cardinale Ponente della Causa, me Vescovo Segretario della stessa Congregazione e gli altri che secondo la consuetudine sono convocati, il Beatissimo Padre dichiarò solennemente: *Consta delle virtù teologali della Fede, Speranza e Carità sia verso Dio come verso il prossimo, delle virtù cardinali della Prudenza, Giustizia, Temperanza e Fortezza e delle virtù connesse praticate in grado eroico dal Servo di Dio Simone Srugi, laico professore della Società di San Francesco di Sales, 'in casu et ad effectum de quo agitur'.*

Ordinò poi che il presente decreto fosse promulgato e fosse inserito tra gli atti della Congregazione per le Cause dei Santi.

Dato a Roma il giorno 2 aprile 1993.

✠ Angelo Card. FELICI,  
Prefetto

✠ Edoardo Nowak, Arciv. Tit. Lunen.,  
Segretario

## 5.2 Decreto sull'eroicità delle virtù del Ven. Luigi Variara.

*Riportiamo una traduzione italiana (dall'originale latino) del Decreto con il quale la Congregazione*

*per le Cause dei Santi ha dichiarato che il Servo di Dio Luigi Variara ha esercitato in grado eroico le virtù teologali e cardinali.*

«Possa il mondo del nostro tempo, che cerca ora nell'angoscia, ora nella speranza, ricevere la buona novella non da evangelizzatori tristi e scoraggiati, impazienti e ansiosi, ma da ministri del Vangelo, la cui vita irradi fervore, che abbiano per primi ricevuto in loro la gioia del Cristo, e accettino di mettere in gioco la propria vita affinché il Regno sia annunziato e la Chiesa sia impiantata nel cuore del mondo» (Paolo VI. Es. Ap. *Evangelii nuntiandi*, 80: AAS LXVIII [1976], p. 75).

Come in passato, così ora e nel futuro lo Spirito Santo farà in modo che gli evangelizzatori non cessino di essere forti nella fede, ferventi nell'annunciare il Vangelo, infaticabili nell'edificare il Regno di Dio e nel servizio apostolico e lieti nel dono di sé per il bene delle anime.

Così è stato anche il sacerdote Luigi Variara, che lasciò volentieri la famiglia e la patria, per portare i tesori e la gioia della redenzione ai lebbrosi della Colombia, ai quali in molti modi fece sperimentare la paternità di Dio e la materna sollecitudine della Chiesa.

Egli nacque nel paese di *Varigi*, diocesi di Asti, in Italia, il 15 gennaio 1875 da Pietro Variara e Barbara Livia Bussa, che si preoccuparono

no che fosse subito battezzato essendo in pericolo di vita. Nell'anno 1884 ricevette il sacramento della Confermazione e l'anno seguente la prima Comunione. Compiuti gli studi elementari, il padre, notando la bontà e la pietà del fanciullo, lo mandò a Torino nell'Oratorio di *Valdocco*, retto dalla Società di San Francesco di Sales, con la speranza che potesse diventare salesiano e sacerdote. Lì gli fu di grande stimolo poter subito vedere San Giovanni Bosco, ormai ammalato e vicino alla morte. Fortemente commosso dallo sguardo del Santo, decise di consacrarsi totalmente a Dio. Nel noviziato, che fece nel paese di *Fogizzo*, progredì palesemente nella formazione del proprio carattere, nell'amore alla pietà e nel desiderio di santificarsi. Si fece più umile e amabile verso i suoi compagni, che in un primo momento lo avevano giudicato alquanto orgoglioso. Il 2 ottobre 1892 emise i voti perpetui, poi fu allievo del Seminario per le Missioni Estere a *Valsalice*, nella periferia di Torino, dove venivano formati i missionari per le opere salesiane nel mondo. Lì si accese nel suo animo un acuto e forte desiderio di servire Cristo e le anime nelle terre di missione. L'occasione per portare a compimento questo desiderio gli fu data dal salesiano Michele Unia, che lo invitò a seguirlo nel lebbrosario di *Agua de Dios*, distante poche miglia dalla città di *Tocalma*, nell'archidiocesi di Bogotá.

Il Rettor Maggiore, il Beato Michele Rua, diede il suo assenso, stimando che il giovane salesiano, particolarmente dotato per il canto e la musica, era certamente idoneo a portare vita e letizia in un luogo triste come il lebbrosario. Raggiunta la nuova sede nell'agosto 1894, il Servo di Dio, obbediente alle direttive di don Unia, iniziò alacramente il suo apostolato tra i ragazzi, lebbrosi o figli di lebbrosi, istruendoli nel canto e nel catechismo, e procurando momenti opportuni di divertimento; costituì e diresse anche un'orchestra di musicisti, che ebbero buoni risultati e si guadagnarono lode. Nello stesso tempo curò pure con diligenza e costanza la sua formazione spirituale e teologica, e il giorno 24 aprile 1898 ricevette l'Ordine del presbiterato. Da questo momento ai precedenti uffici aggiunse quelli propri del ministero sacerdotale: la celebrazione dell'Eucaristia, l'amministrazione dei sacramenti, specialmente quello della Penitenza, la direzione spirituale, l'assidua cura religiosa delle famiglie e dei malati. Propagò la devozione per il Sacro Cuore di Gesù e promosse la Confraternita di San Giuseppe e il Sodalizio di San Luigi. Pur con difficoltà costruì una sala giochi per i ragazzi lebbrosi, che dedicò a don Michele Unia, che era morto. Nell'anno 1905, con il permesso dei Superiori religiosi e dell'Ordinario di Bogotá, fondò la Congregazione delle Suore Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e Ma-

ria, di cui facevano parte giovani lebbrose o figlie di lebbrosi, che non erano ammesse in altri Istituti. Quest'opera, anche se benedetta da Dio con il dono di molte vocazioni, fu combattuta da avversari ostinati, che procurarono al Servo di Dio gravi sofferenze, che egli sopportò con animo forte e mite, cercando di conciliare l'obbedienza ai Superiori con il suo compito di Fondatore. Ripetute sofferenze gli recarono anche coloro che ritenevano che il suo lavoro fra i lebbrosi non fosse in sintonia con il carisma dei Salesiani, compreso l'Ispettore della Colombia che con le sue idee e con il suo modo di governare mise a dura prova la pazienza del Servo di Dio, che dovette accettare parecchi cambi di sede: dovette infatti portarsi al nuovo lebbrosario di *Contratación* (1909), poi far ritorno ad *Agua de Dios* (dove rimase dal 1910 al 1916), quindi andare all'oratorio di Bavaria, a Bogotá (dove dimorò negli anni 1917-1918), poi nuovamente rientrare ad *Agua de Dios* (1918), perché era stato sospettato di esser lebbroso, ed infine recarsi alla parrocchia di Barranquilla, situata a *Tariba*, in Venezuela (dove abitò negli anni 1921-1922), poi a *Cúcuta*, città della Colombia, dove, purificato dal dolore dell'anima e del corpo, morì santamente il 1° febbraio 1923.

La sua vita fu un ininterrotto atto di amore verso Dio e le anime, per il cui bene spese tutto se stesso. Invia-

to in Colombia per portare la letizia fra i lebbrosi, adempì questo mandato, ed anche quando si riversarono su di lui e sulla sua opera la croce di prove e avversità, continuò a servire e consolare i poveri e gli infermi, che ben compresero la sua grande bontà e lo ebbero molto caro. Con le sue iniziative non solo favorì il progresso umano e sociale dei lebbrosi, ma risvegliò la loro fede, sostenne la speranza e accrebbe la loro adesione al Vangelo. Visse con loro con semplicità, con amabilità, pronto a tutto per essi, di cui condivideva le gioie e le sofferenze, la povertà e la solitudine, fatto tutto a tutti secondo l'esempio di Cristo, che non venne per essere servito ma per servire e dare la propria vita per la salvezza di molti (cf. *Mt* 20,28). Obbediente alla volontà di Dio, lavorò con prudenza e soffrì con forza per la sua gloria e il suo regno; rinnegò se stesso, rifuggendo qualsiasi genere di peccato, e con tutte le sue forze si sforzò di tendere alla santità, per essere giorno dopo giorno strumento sempre più perfetto nelle mani del Signore. Alimentò la sua vita interiore e il suo operoso apostolato con l'intima unione con Cristo, la pia celebrazione dei divini misteri, la preghiera, la devozione verso il Sacro Cuore di Gesù e la sua Passione e verso la Vergine Maria, l'osservanza dei voti religiosi, con umiltà e assiduità. Con la sua mente e il suo cuore seguì gli

insegnamenti del Vangelo e il magistero della Chiesa, e insegnò agli altri a fare altrettanto. Amò la croce di Cristo, perdonò a quanti lo affliggevano, mai si lamentò delle ingiustizie subite, e, come vero padre e maestro delle anime, condusse le sue figlie spirituali sulla via della perfezione, formandole a donarsi per la gloria del Padre celeste e per la redenzione del mondo.

Per le sue eminenti virtù e per l'ardente apostolato verso i lebbrosi, in vita e dopo la morte risplendette per fama di santità; perciò l'Arcivescovo di Bogotá nell'anno 1959 diede inizio alla Causa di canonizzazione con la celebrazione del processo informativo ordinario, che venne autorevolmente approvato col decreto promulgato il 21 aprile 1989. Preparata la «positio super virtutibus», il 22 dicembre 1992 si svolse, con felice esito, lo speciale congresso dei Consultori Teologi, che fu presieduto dal Rev.mo don Antonio Petti, Promotore Generale della Fede. Quindi i Padri Cardinali e i Vescovi, nella Congregazione Ordinaria avuta il 16 febbraio 1993, essendo «Ponente della Causa» l'Em.mo Cardinale Edoardo Martínez Somalo, hanno dichiarato che il Servo di Dio Luigi Variara ha professato in modo eroico le virtù teologiche e cardinali e le altre virtù ad esse connesse.

Fatta poi di ogni cosa accurata relazione al Sommo Pontefice Giovan-

ni Paolo II da parte del sottoscritto Cardinale Prefetto, Sua Santità, accettando e ratificando il voto della Congregazione per le Cause dei Santi, diede mandato di preparare il decreto sulle virtù eroiche del Servo di Dio.

Adempiuto tutto nel modo dovuto, riuniti alla sua presenza il sottoscritto Cardinale Prefetto e il Cardinale Ponente della Causa, me Vescovo Segretario della stessa Congregazione e gli altri che secondo la consuetudine sono convocati, il Beatissimo Padre dichiarò solennemente: *Consta delle virtù teologiche della Fede, Speranza e Carità sia verso Dio come verso il prossimo, delle virtù cardinali della Prudenza, Giustizia, Temperanza e Fortezza e delle virtù connesse praticate in grado eroico dal Servo di Dio Luigi Variara, sacerdote professore della Società di San Francesco di Sales e Fondatore della Congregazione delle Suore Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e Maria, 'in casu et ad effectum de quo agitur'.*

Ordinò poi che il presente decreto fosse promulgato e fosse inserito tra gli atti della Congregazione per le Cause dei Santi.

Dato a Roma il giorno 2 aprile 1993.

✠ Angelo Card. FELICI,  
Prefetto

✠ Edoardo Nowak, Arciv. Tit. Lunen.,  
Segretario

### 5.3 Circostrizione a Statuto Speciale del Piemonte e della Valle d'Aosta

Prot. n. 198/93

#### IL RETTOR MAGGIORE

della Società Salesiana  
di San Giovanni Bosco

- considerato attentamente l'insieme dell'Opera Salesiana nel Piemonte e Valle d'Aosta, dopo accurato studio di un'apposita Commissione, in vista di di una presenza sempre più significativa nella Chiesa e nel territorio;
- tenuto conto del parere favorevole espresso nelle consultazioni fatte ai Consigli ispettoriali e ai confratelli delle tre Ispettorie Centrali («Sacro Cuore»), Novarese-Elvetica («Sacro Cuore») e Subalpina («Maria Ausiliatrice»);
- visto l'art. 156 delle nostre Costituzioni,

avuto il consenso del Consiglio Generale nelle riunioni del 19 giugno 1992, 7 gennaio 1993 e 5 febbraio 1993, a norma degli articoli 132 e 156 delle Costituzioni,

#### D E C R E T A

1. Viene eretta la **CIRCOSCRIZIONE «MARIA AUSILIATRICE» A STATUTO SPECIALE**, con sede in **TORINO, Valdocco, via Maria Ausiliatrice 32**, estesa al **Piemonte e Valle d'Aosta** (con alcu-

ne missioni in Africa), comprendenti le seguenti Case risultanti dalla fusione delle suddette tre Ispettorie Centrale, Novarese-Elvetica e Subalpina:

- ALESSANDRIA, «San Giuseppe»
- ASTI, «San Giovanni Bosco»
- AVIGLIANA, «Madonna dei Laghi»
- BIELLA, «San Cassiano»
- BORGOMANERO, «Maria Ausiliatrice»
- BORGO SAN MARTINO, «San Carlo»
- BRA, «San Domenico Savio»
- CASALE MONFERRATO, «Sacro Cuore di Gesù»
- CASELETTE, «Nostra Signora delle Grazie»
- CASTELNUOVO DON BOSCO, «S. Andrea Apostolo»
- CASTELNUOVO-COLLE DON BOSCO, «Maria Ausiliatrice»
- CHÂTILLON, «San Giovanni Bosco»
- CHIERI, «San Luigi Gonzaga»
- CUMIANA, «Maria Ausiliatrice»
- CUNEO, «San Giovanni Bosco»
- CUORGNÈ, «Maria Immacolata»
- FOGLIZZO, «San Michele»
- FOSSANO, «Maria Ausiliatrice»
- INTRA, «San Luigi Gonzaga»
- IVREA, «Natività di Maria Santissima»
- LANZO TORINESE, «San Filippo Neri»
- LOMBRIASCO, «Sant'Isidoro»
- SAN BENIGNO CANAVESE, «San Benigno»

- MUZZANO, «San Giuseppe»
  - NIZZA MONFERRATO, «San Guido»
  - NOVARA, «San Lorenzo»
  - OULX, «Sacro Cuore di Gesù»
  - PINEROLO-Monteoliveto, «Sacro Cuore di Gesù»
  - RIVOLI-Cascine Vica, «San Giovanni Bosco»
  - TORINO-Agnelli, «Sant'Edoardo»
  - TORINO-Andrea Beltrami, «Maria Consolatrice»
  - TORINO-Crocetta, «San Giovanni Bosco»
  - TORINO-Leumann, «San Francesco di Sales»
  - TORINO-Martinetto, «Sacro Cuore»
  - TORINO-Monterosa, «San Michele Arcangelo»
  - TORINO-Parrocchia «San Giovanni Bosco»
  - TORINO-Rebaudengo, «San Giovanni Bosco»
  - TORINO, «San Giovanni Evangelista»
  - TORINO, «San Giuseppe Lavoratore»
  - TORINO, «San Paolo»
  - TORINO-Valdocco-Ispettorato, «San Giovanni Bosco»
  - TORINO-Valdocco, «Maria Ausiliatrice»
  - TORINO-Valdocco, Oratorio «San Francesco di Sales»
  - TORINO-Valdocco, «San Domenico Savio»
  - TORINO-Valsalice, «Maria Immacolata»
  - TRINO VERCELLESE, «Sacro Cuore di Gesù»
  - VENARIA, «San Francesco d'Assisi»
  - VERCELLI, «Sacro Cuore di Gesù»
  - VIGLIANO BIELLESE, «San Giuseppe»
  - EMBU (Kenya), «San Giovanni Bosco»
  - MAKUYU (Kenya), «San Giovanni Bosco»
  - SIAKAGO (Kenya), «San Giovanni Bosco»
  - AKURE (Nigeria), «Maria Aiuto dei Cristiani»
  - ONDO (Nigeria), «San Giovanni Bosco».
2. Le case dell'Ispettorato Centrale in Roma («San Callisto», «San Lorenzo», «San Tarcisio») e in Vaticano («San Francesco di Sales») vengono trasferite all'Ispettorato Romana. Le case dell'Ispettorato Novarese-Elvetica in Svizzera (Lugano, Maroggia, Zurigo) vengono trasferite all'Ispettorato Lombardo-Emiliana.
  3. A questa Circoscrizione «Maria Ausiliatrice» a Statuto speciale appartengono i confratelli attualmente assegnati alle Case indicate al n. 1, nonché i confratelli delle sedi ispettoriali delle rispettive Ispettorie e i confratelli in formazione già ascritti alle tre Ispettorie Centrale, Novarese-Elvetica e Subalpina.

4. Il Superiore della Circoscrizione ha facoltà di Superiore Maggiore («Ispettore»). Egli sarà coadiuvato nel governo e animazione da un Consiglio composto dal Vicario, dall'Economo e da sette Consiglieri, nominati dal Rettor Maggiore con il suo Consiglio, dopo opportuna consultazione e su proposta del Superiore.

5. A norma degli articoli 156 delle Costituzioni e 114 dei Regolamenti Generali, al prossimo Capitolo Generale parteciperà il Superiore e cinque Delegati eletti dai confratelli riuniti nel Capitolo della Circoscrizione.

Il Capitolo della Circoscrizione è composto dal Superiore, che presiede, dai membri del Consiglio della Circoscrizione, dai Direttori e da un Delegato di ciascuna casa canonicamente eretta, come pure dai Delegati dei confratelli, eletti in ragione di uno ogni venticinque, ai sensi di Reg. 165.

6. Il presente Decreto entrerà in vigore il 1° settembre 1993. Le disposizioni in esso contenute saranno verificate durante il sessennio seguente al prossimo Capitolo Generale.

Roma, 24 luglio 1993.

sac. Egidio VIGANÒ  
Rettor Maggiore

sac. Francesco MARACCANI  
Segretario Generale

#### 5.4 Circoscrizione a Statuto Speciale dello Zambia, Malawi e Zimbabwe.

Prot. n. 197/93

##### IL RETTOR MAGGIORE della Società Salesiana di San Giovanni Bosco

- considerata attentamente la situazione dell'Opera Salesiana nella Repubblica dello Zambia, in vista di un più adeguato coordinamento e sviluppo;
  - tenuto conto del parere favorevole espresso nelle consultazioni fatte all'Ispettore di Warszawa e agli altri Ispettori della Polonia, come pure ai confratelli che lavorano in Zambia;
  - visto l'art. 156 delle nostre Costituzioni,
- avuto il consenso del Consiglio Generale nella riunione ordinaria del 2 luglio 1993, a norma degli articoli 132 e 156 delle Costituzioni,

##### D E C R E T A

1. Viene eretta la **CIRCOSCRIZIONE «MARIA AUSILIATRICE» A STATUTO SPECIALE**, con sede in **LUSAKA, ZAMBIA**, costituita dalle seguenti case, canonicamente erette, che vengono staccate dalla Ispettorato di Warszawa, Polonia:
  - CHINGOLA, «Beato Callisto Caravario»

- KAZEMBE, «Beato Luigi Versiglia»
- LUSAKA, «Madonna di Rózany-stok»
- LUSAKA - Bauleni, «San Giuseppe»
- LUWINGU, «S. Massimiliano Kolbe».

Faranno parte della Circostrizione anche le future presenze salesiane nel MALAWI e nello ZIMBABWE.

2. A questa Circostrizione «Maria Ausiliatrice» a Statuto speciale appartengono i confratelli attualmente assegnati alle Case sopra indicate, nonché i confratelli in formazione già ascritti alla Delegazione dello Zambia.
3. Il Superiore della Circostrizione ha facoltà «ad instar» di Superiore Maggiore. Egli sarà coadiuvato nel governo e animazione da un Consiglio composto dal Vicario, dall'Economo e da tre Consiglieri, nominati dal Rettor Maggiore con il suo Consiglio, dopo opportuna consultazione e su proposta del Superiore.

4. A norma degli articoli 156 delle Costituzioni e 114 dei Regolamenti Generali, al Capitolo Generale parteciperà un Delegato, eletto dai confratelli riuniti nel Capitolo della Circostrizione.

Il Capitolo della Circostrizione è composto dal Superiore, che presiede, dai membri del Consiglio della Circostrizione, dai Direttori

e da un Delegato di ciascuna casa canonicamente eretta, come pure dai Delegati dei confratelli, eletti in ragione di uno ogni venticinque, ai sensi di Reg. 165.

5. L'ambito dei rapporti della Circostrizione con le Ispettorie di origine delle attuali presenze è definito in una Convenzione stipulata tra il Superiore della nuova Circostrizione col suo Consiglio e gli Ispettori interessati, approvata dal Rettor Maggiore.
6. Il presente Decreto entrerà in vigore il 31 gennaio 1994.

Roma, 24 luglio 1993.

sac. Egidio VIGANÒ  
Rettor Maggiore

sac. Francesco MARACCANI  
Segretario Generale

### 5.5 Procuratore Generale della Società Salesiana

*Si riporta il Decreto del Rettor Maggiore (Prot. N. 93/2052) col quale viene nominato il nuovo Procuratore Generale della Società Salesiana.*

IL RETTOR MAGGIORE  
DELLA SOCIETÀ  
DI SAN FRANCESCO DI SALES

- considerato l'art. 145 delle Costituzioni Salesiane;

– avuto il consenso del Consiglio Generale della nostra Società;

n o m i n a

**il sac. José da Silva PACHECO**

**Procuratore Generale**

della Società

di San Francesco di Sales

per il triennio 1993-1996, con tutte le attribuzioni ed i compiti indicati dal suddetto art. 145 delle Costituzioni.

Augura al nuovo Procuratore un proficuo lavoro a servizio della Società Salesiana, con la benedizione del Signore.

Roma, 24 luglio 1993.

sac. Egidio VIGANÒ

Rettor Maggiore

sac. Francesco MARACCANI

Segretario Generale

*Ecco alcuni dati anagrafici del nuovo Procuratore:*

José Pacheco da Silva nacque nella provincia di Porto (Portogallo) a Quinta de Baixo, Lousada, il 25 febbraio 1931. Fu allievo della scuola salesiana di Mogofores, dove fece anche il noviziato, che coronò con la professione religiosa il 16 agosto 1949.

Dopo gli studi filosofici e il tirocinio pratico, frequentò il corso teologico a Martí Codolar (Barcelona, Spagna) e fu ordinato presbitero a Estoril il 5 luglio 1959. Completati poi gli studi all'Ateneo Salesiano di

Roma, dove ha conseguito la licenza in Diritto canonico, fu insegnante e animatore nello Studentato teologico di Estoril.

Nel 1966 fu nominato direttore della casa di Estoril, e nel 1969 della casa di Manique. Consigliere e poi Vicario ispettoriale (1972-75), fu nuovamente direttore di Estoril per il sessennio 1975-81, anno in cui fu chiamato al compito di Ispettore del Portogallo. Terminato il sessennio di Ispettore, fu direttore a Mogofores.

## 5.6 Nuovi Ispettori

*Si riportano alcuni dati dei nuovi Ispettori o Superiori di Circoscrizione nominati dal Rettor Maggiore con il suo Consiglio durante la sessione plenaria giugno-luglio 1993.*

1. **CEREDA Francesco, Ispettore dell'Ispettorìa Lombardo-Emiliana (Milano, Italia).**

Francesco Cereda è nato a Veduggio con Colzano, in provincia di Milano, il 6 marzo 1951. Dopo aver fatto gli studi nelle case salesiane di Vendrognò e di Chiari, fu ammesso al noviziato di Missaglia, al termine del quale emise la prima professione il 16 agosto 1968.

Dopo il postnoviziato e l'esperienza del tirocinio, compì gli studi teo-

logici presso il Seminario di Brescia, e venne ordinato presbitero a Chiari (BS) il 24 maggio 1980.

Completò poi gli studi civili, ottenendo la laurea in Matematica presso l'Università di Parma. Venne quindi destinato al postnoviziato interispettoriale di Nave (BS), dove svolse con competenza il ruolo di formatore, finché nel 1987 fu chiamato a dirigere la comunità salesiana di Parma. Dal 1990 era anche Consigliere ispettoriale. Ora, al termine del sessennio di direttore, viene eletto Ispettore.

## 2. CRUZ Simão Pedro, Ispettore dell'Ispettorato del Portogallo.

Simão Pedro Cruz, che succede a David Duarte Bernardo come Ispettore del Portogallo, è nato a Roios, Vila Flor, in Portogallo, il 1° gennaio 1939.

Allievo della scuola salesiana di Mogofores, fece il noviziato a Manique-Estoril, al termine del quale emise la prima professione salesiana il 16 agosto 1957.

Compiuti gli studi filosofici e fatto il tirocinio pratico, frequentò la teologia nello Studentato salesiano di Sanlúcar la Mayor (Spagna). Fu ordinato presbitero a Porto, nel Portogallo, il 30 marzo 1968.

Completò i suoi studi, conseguendo la licenza in Filosofia presso l'Università Pontificia Salesiana.

All'ordinazione sacerdotale seguì il lavoro salesiano nella casa dell'I-

spettoria. Nel 1973 gli venne affidata la direzione della casa di Manique-Estoril, da cui nel 1975 fu trasferito - sempre come direttore - alla casa di Evora. Nel 1979 fu nominato Consigliere ispettoriale e nel 1987 Vicario dell'Ispettore. Nel 1990, dopo la partecipazione come delegato al CG23, fu nominato nuovamente Direttore di Manique-Estoril, incarico che ricopriva al momento della nomina a Ispettore.

## 3. FERNANDO Francis Camillus, Ispettore dell'Ispettorato di Madras (India).

Don Francis Camillus Fernando succede a don Vincent Durairaj alla guida dell'Ispettorato di Madras.

Egli è nato a Indindakarai, nella provincia di Madras, il 4 novembre 1949.

Dopo aver frequentato il collegio salesiano di Tirupattur, fu ammesso al noviziato, che compì a Yercaud, dove emise la prima professione salesiana il 24 maggio 1969.

Dopo il postnoviziato e l'esperienza pratica del tirocinio, compì gli studi di teologia nello Studentato salesiano di Bangalore. Fu ordinato presbitero il 14 dicembre 1979 a Pudur, Madurai.

Fu quindi impegnato come educatore e animatore nelle case della Ispettorato. Nel 1986 venne chiamato a dirigere la casa di Thanjavur. Al termine del triennio, nel 1989, fu destinato ad animare e guidare la

comunità formatrice del postnoviziato a Yercaud, incarico che stava svolgendo con competenza quando è stato eletto Ispettore. Dal 1990 era Consigliere ispettoriale.

4. *LATERZA Emidio, Ispettore dell'Ispettorìa Meridionale (Napoli, Italia).*

A succedere a don Luigi Testa, nominato Superiore della Circoscrizione del Piemonte e Valle d'Aosta, è stato designato don Emidio Laterza.

Nato il 18 giugno 1945 a Taranto, nella Puglia, fu allievo dell'Istituto Don Bosco di Taranto dove, insieme con la qualificazione professionale, maturò la vocazione salesiana. Ammesso al noviziato di Vico Equense, emise la prima professione religiosa il 19 settembre 1967.

Dopo gli studi filosofici e pedagogici e dopo il tirocinio pratico, fece la teologia nello Studentato salesiano di Castellammare di Stabia. Fu ordinato prete a Taranto il 29 giugno 1978.

Intanto proseguiva e completava anche gli studi civili, conseguendo la laurea in Ingegneria elettronica.

Ben presto, insieme con l'impegno di insegnante ed educatore, gli furono affidati compiti direttivi. Nel 1984 fu nominato direttore della casa di Cisternino, in Puglia, ma subito l'anno dopo venne trasferito come direttore all'Istituto di Bari. Nel 1990 fu nominato Consigliere

ispettoriale e nello stesso anno gli venne affidata la guida dell'importante Istituto Don Bosco di Taranto. Qui lo ha raggiunto la nomina a Ispettore.

5. *MURPHY (Mears) John Francis, Ispettore dell'Ispettorìa di Australia.*

John Francis Murphy, nominato Ispettore dell'Australia alla scadenza del sessennio di Julian Fox, è nato a Ormond, provincia di Victoria, in Australia, il 25 giugno 1946.

Allievo del collegio salesiano di Chadstone, ha fatto il noviziato a Oakleigh, emettendo la prima professione il 31 gennaio 1967.

Dopo gli studi filosofico-pedagogici e il tirocinio pratico, ha frequentato la teologia a Melbourne, dove è stato ordinato presbitero il 24 maggio 1975.

Educatore ed animatore competente, nel 1985 fu chiamato al delicato compito di Maestro dei novizi e Direttore nel noviziato di Lysterfield, incarico che ricopriva tuttora all'atto della nomina a Ispettore. Dal 1987 era anche membro del Consiglio ispettoriale.

6. *NEGROTTI Santiago, Ispettore dell'Ispettorìa di Buenos Aires (Argentina).*

Alla guida dell'Ispettorìa di Buenos Aires (Argentina) è stato nominato don Santiago Negrotti.

Nato a Buenos Aires il 14 marzo 1940, egli fu allievo nel collegio salesiano di Ramos Mejía, da dove passò al noviziato di Morón, al termine del quale emise la prima professione salesiana il 19 marzo 1956.

Compiuti gli studi filosofici e fatta l'esperienza del tirocinio, frequentò la teologia nello Studentato salesiano di Córdoba (Argentina). Qui fu ordinato prete il 14 agosto 1965. Completò quindi i suoi studi ottenendo la Licenza in Teologia e la Licenza in Storia presso l'Università Cattolica di Buenos Aires.

Fu quindi insegnante e formatore. Dal 1974 al 1979 fu Direttore della comunità formatrice dei postnovizi a Buenos Aires (San Antonio) e nel 1981 venne eletto di Direttore della comunità di San Justo.

Nel 1982 fu nominato Vicario dell'Ispettore, incarico che svolse fino al 1991. Nel 1990 partecipò come Delegato al CG23 e successivamente fu nominato Direttore della casa di Almagro a Buenos Aires.

#### 7. *PIRAS Pietro Paolo, Superiore della Visitatoria della Sardegna (Italia).*

A succedere a don Giuseppe Casti nell'animazione della Visitatoria Salesiana di Sardegna è stato nominato il sac. P. Paolo Piras.

Egli nacque a Oristano il 21 maggio 1943. Allievo dell'aspirantato salesiano di Gaeta (Latina), fece il noviziato nella casa di Lanuvio (Roma)

ed emise la prima professione il 16 agosto 1960.

Dopo gli studi filosofici e il tirocinio pratico, fu mandato all'Ateneo Salesiano, nella sede di Torino-Crocetta, per il corso teologico, che coronò con la licenza in Teologia e con l'ordinazione sacerdotale, ricevuta in Sardegna il 3 aprile 1971.

Fu quindi insegnante educatore nelle case dell'Ispettorato. Nel 1978 fu nominato Direttore della casa di aspirantato di Arborea, incarico che svolse fino al 1984. Al termine del sessennio, fu destinato all'Istituto Don Bosco di Cagliari, dove nel 1987 venne nominato Direttore. Dal 1987 al 1990 fu pure Consigliere della Visitatoria.

#### 8. *SCAGLIONI Arnaldo, Ispettore dell'Ispettorato Adriatica (Italia).*

Arnaldo Scaglioni è nato a Sabbioneta, nella provincia di Mantova, il 19 gennaio 1939. Entrato a 11 anni nella casa salesiana di Ferrara, chiese di essere ammesso al Noviziato, che fece a Montodine; a Missaglia (dove il noviziato si era trasferito) emise la prima professione salesiana il 16 agosto 1956.

Dopo gli studi filosofici, venne mandato per lo studio della teologia all'Ateneo Salesiano, prima nella sede di Torino, poi a Roma; qui fu ordinato presbitero il 22 dicembre 1966.

Conseguita la licenza in Teologia e la laurea statale in Pedagogia,

dopo alcuni anni di ministero educativo, nel 1976 fu chiamato a dirigere la casa salesiana di Fiesco (Cremona) e successivamente quella di Parma. Consigliere ispettoriale dal 1981, nel giugno 1987 fu nominato Ispettore dell'Ispettorìa Lombardo-Emiliana.

Ora, al termine del suo sessennio a Milano, gli viene affidato nuovamente l'incarico di animazione e guida nell'Ispettorìa Adriatica con sede ad Ancona.

#### 9. SCHWARZ Ludwig, Superiore della Visitatoria U.P.S.

Don Ludwig Schwarz succede a don Paolo Natali come Superiore della Visitatoria dell'Università Pontificia Salesiana.

Egli è cittadino austriaco, nato a Bratislava (Slovacchia) il 4 giugno 1940. Allievo dei Salesiani di Vienna, fu ammesso al noviziato che compì a Oberthalheim, emettendo la prima professione salesiana il 16 agosto 1957.

Dopo gli studi filosofici e il tirocinio pratico, seguì il corso teologico a Benediktbeuern, dove fu ordinato sacerdote il 29 giugno 1964. Completò quindi i suoi studi, conseguendo la laurea in Filologia e Archeologia all'Università di Vienna.

Nel 1972, dopo alcuni anni di impegni educativi e pastorali, fu nominato Vicario dell'Ispettore di Vienna, incarico che svolse per un sessennio. Dal 1974 fu anche direttore

della casa di Horn.

Nel 1978 i Superiori gli affidarono la guida dell'Ispettorìa austriaca.

Nel 1984, al termine del sessennio di Ispettore, venne chiamato all'Università Pontificia Salesiana a Roma, come Vicario della Visitatoria e direttore della comunità «San Giovanni Bosco».

#### 10. TESTA Luigi, Superiore della Circoscrizione del Piemonte e Valle d'Aosta.

Alla guida della nuova Circoscrizione Speciale del Piemonte e della Valle d'Aosta, nata dalla fusione delle Ispettorie Centrale Novarese-Elvetica e Subalpina, è stato chiamato don Luigi Testa, che era Ispettore nell'Ispettorìa Meridionale.

Nato a Murazzo (Cuneo) il 24 maggio 1940, sentì la chiamata alla vita salesiana e, dopo un periodo passato nella casa di Chieri, entrò nel noviziato di Pinerolo, dove emise la prima professione il 16 agosto 1960.

Compiuti gli studi di teologia a Torino-Crocetta, fu ordinato presbitero il 3 aprile 1971. Conseguì la licenza in Teologia e l'abilitazione all'insegnamento per le nostre scuole medie.

Presto gli furono affidati incarichi di responsabilità: nel 1974 fu nominato direttore della casa di formazione di Chieri; di lì nel 1978 fu trasferito a dirigere l'istituto tecnico agrario di Lombriasco. Nel 1981 i

Superiori lo chiamarono alla guida della Ispettorìa Subalpina di Torino.

Al termine del mandato, a conclusione dell'anno centenario della morte di Don Bosco, fu nominato direttore della casa di Torino - Valsalice, e nel 1990, dopo il CG23, Ispettore della Ispettorìa Meridionale, con sede a Napoli.

11. *TIMOSSI Luis Miguel, Ispettore dell'Ispettorìa di La Plata (Argentina).*

Luis Miguel Timossi, che succede a Hugo Izurieta alla guida dell'Ispettorìa di La Plata, è nato a Bernal, provincia di Buenos Aires, il 22 marzo 1945.

Dopo aver frequentato l'aspirantato salesiano, fece il noviziato a Bernal, emettendo la prima professione il 31 gennaio 1962.

Compiuti gli studi filosofici e fatta l'esperienza del tirocinio, fu mandato a Torino, presso l'Ateneo Salesiano, per gli studi teologici, conseguendo - al termine di essi - la licenza in Teologia. Venne ordinato presbitero a Bernal, suo paese natale, l'8 dicembre 1972.

Dopo l'ordinazione sacerdotale, si impegnò subito nel lavoro educativo e pastorale, e ben presto gli vennero affidati incarichi di animazione ispettoriale. Nel 1981 fu nominato Vicario dell'Ispettore, incarico che ricoprì costantemente fino alla nomina ad Ispettore, insieme con il compito dell'animazione pastorale.

Dal 1981 al 1987 fu anche direttore della casa ispettoriale di La Plata, e dal 1988 al 1990 direttore della comunità formatrice di Avellaneda. Nel 1990 partecipò come delegato al CG23.

### 5.7 Nuovi Vescovi Salesiani

*Si riportano alcuni dati dei nostri confratelli eletti all'Ordine dell'Episcopato nel mese di luglio 1993.*

1. *Mons. GABRIELLI Pietro, Vicario Apostolico di Méndez (Ecuador).*

In data 17 luglio 1993 l'Osservatore Romano pubblicava la notizia della nomina del sacerdote salesiano *Pietro Gabrielli* a *Vicario Apostolico di Méndez*, nell'Ecuador. Egli succede a Mons. Teodoro Arroyo.

Pietro Gabrielli è nato a Pove del Grappa, provincia di Vicenza (Italia), il 17 marzo 1931.

Allievo dei Salesiani nell'Istituto di Mogliano Veneto, fece il noviziato ad Albarè (Verona), al termine del quale emise la prima professione il 16 agosto 1952.

Fece gli studi filosofici e il tirocinio pratico in Italia; rispondendo poi alla vocazione missionaria, si

portò in America Latina per gli studi teologici, che compì nello Studentato di Bogotá. Il 29 giugno 1962 veniva ordinato prete a Bogotá.

Assegnato all'Ispettorato dell' Ecuador, iniziò il suo impegno apostolico nelle Missioni, chiamato presto a incarichi di responsabilità. Fu infatti direttore di Méndez-Cristo Re dal 1965 al 1968, poi di Sucúa dal 1968 al 1971, quindi di Limón dal 1971 al 1977 e di Macas dal 1977 al 1983. Nel 1986 fu nominato nuovamente direttore di Santiago di Méndez, poi di Yaupí. Qui si trovava all'atto della nomina a Vicario Apostolico.

2. *Mons. MELANI Marcello, Vescovo Coadiutore di Viedma (Argentina).*

In data 23 luglio 1993 veniva pubblicata la notizia che il Santo Padre ha eletto il sacerdote salesiano *Marcello Melani* a Vescovo Coadiutore della diocesi di *Viedma* in Argentina.

Egli è nato a Firenze (Italia) il 15 settembre 1939. Dopo aver completato i suoi studi civili, conseguendo la laurea in Giurisprudenza, fu attratto dalla vocazione salesiana e, dopo un'esperienza nella comunità di Ivrea, fece il noviziato a Villa Moglia di Chieri, emettendo la prima professione il 16 agosto 1962.

Tre anni dopo fece la professione perpetua e intraprese lo studio della teologia prima a Bollengo, poi a Torino-Crocetta, concludendo con la

licenza in Teologia. Il 21 marzo 1970 veniva ordinato presbitero a Torino.

Partito per la Patagonia, nel 1974 fu nominato direttore di Esquel per un sessennio; poi direttore a Bahía Blanca, La Piedad, dal 1980 al 1989. Nel 1981 fu anche inserito nel Consiglio ispettoriale di Bahía Blanca. Dal 1989 al 1991 fu direttore di Junín de los Andes, quindi nel 1991 fu nominato direttore e parroco a Bariloche, incarico che tuttora ricopriva.

3. *Mons. POZZI Giuseppe Pietro, Vescovo di Alto Valle de Río Negro (Argentina).*

Il 23 luglio 1993 è stata comunicata la nomina del sacerdote salesiano *Giuseppe Pietro Pozzi* a Vescovo di *Alto Valle de Río Negro*, una nuova diocesi creata nella Patagonia argentina.

Nato in Italia, a Vimercate (Milano), il 12 luglio 1927, Giuseppe Pietro Pozzi si recò ancor ragazzo in Argentina con la famiglia. Fu allievo del collegio Leone XIII di Buenos Aires e, sentita la vocazione salesiana, fece il noviziato a Morón, dove emise la prima professione salesiana il 31 gennaio 1942.

Completati gli studi filosofici e civili (col titolo di professore in Scienze Biologiche), dopo l'esperienza del tirocinio, seguì il corso teologico a Córdoba, dove fu ordinato presbitero il 25 novembre 1951.

Il suo curriculum salesiano è ricco



### 5.8 Confratelli defunti (1993 – 3° elenco)

«La fede nel Cristo risorto sostiene la nostra speranza e mantiene viva la comunione con i fratelli che riposano nella pace di Cristo. Essi hanno speso la vita nella Congregazione e non pochi hanno sofferto anche fino al martirio per amore del Signore... Il loro ricordo è uno stimolo per continuare con fedeltà la nostra missione» (Cost. 94).

| NOME                              | LUOGO E DATA DELLA MORTE | ETÀ      | ISP.   |
|-----------------------------------|--------------------------|----------|--------|
| <b>P AGAGLIATE Giovanni</b>       | Torino                   | 04-08-93 | 89 ISU |
| <b>L ALONSO CAYUELA Herminio</b>  | Madrid                   | 08-09-93 | 58 SLE |
| <b>P AMADOR IZQUIERDO Antonio</b> | Quito                    | 25-07-93 | 38 ECU |
| <b>L AVILA TORRES Rodolfo</b>     | Quito                    | 27-07-93 | 78 ECU |
| <b>P AZCONA URRRA Pablo</b>       | Barcelona                | 05-09-93 | 75 SBA |
| <b>L BAIGUINI Giovanni</b>        | Arese                    | 14-09-93 | 82 ILE |
| <b>P BESSEMANS Joseph</b>         | Guiratinga               | 20-06-93 | 93 BCG |
| <b>P BETZ Maximilian</b>          | München                  | 12-07-93 | 80 GEM |
| <b>L BOLOGNA Leonardo</b>         | Civitanova Marche        | 10-09-93 | 80 IAD |
| <b>P BONOMI Emilio</b>            | Torino                   | 02-07-93 | 84 IVE |
| <b>P BORDOLI Hugo</b>             | Montevideo               | 05-09-93 | 68 URU |
| <b>L BORMANS Joseph</b>           | Liège                    | 05-09-93 | 73 BES |
| <b>P CALVILLO LOAIZA Carlos</b>   | Guatemala                | 12-07-93 | 55 CAM |
| <b>P CARRASCO VIO Roberto</b>     | Santiago del Cile        | 12-08-93 | 75 CIL |
| <b>P CIAN Luciano</b>             | Parigi (Francia)         | 17-07-93 | 54 ILT |
| <b>P CURASÌ Lorenzo</b>           | Pedara                   | 12-07-93 | 60 ISI |
| <b>P DE LUGAN Natale</b>          | Negrar (Verona)          | 30-06-93 | 85 IVO |
| <b>P DEHLERT Augusto</b>          | Cochabamba               | 19-07-93 | 80 BOL |
| <b>P DIBITONTO Vittorio</b>       | Ananindeua               | 13-07-93 | 78 BMA |
| <b>L DI VITO Vicente</b>          | Rosario                  | 07-07-93 | 60 ARO |
| <b>P FALCONE Pietro</b>           | Cusco (Perù)             | 11-08-93 | 70 BBH |
| <b>P FERRERO GRAMAGLIA José</b>   | Vignaud                  | 15-06-93 | 91 ARO |
| <b>P FRANCESCHINI Beniamino</b>   | Vercelli                 | 30-07-93 | 86 INE |
| <b>P FRISO Giuseppe</b>           | Granada (Nicaragua)      | 23-07-93 | 72 CAM |
| <b>P GALLO Enrico</b>             | Tolmezzo                 | 20-07-93 | 79 IVE |
| <b>P GATTI Omero</b>              | Arese                    | 19-08-93 | 89 ILE |
| <b>P GEOHEGAN Patricio</b>        | Buenos Aires             | 18-07-93 | 80 ABA |
| <b>L GIACOMELLO Augusto</b>       | Torino                   | 18-08-93 | 84 ISU |
| <b>P GNANAPRAGASAM Chinnappan</b> | Madras                   | 25-07-93 | 70 INM |
| <b>P GONZALEZ PARRA Manuel</b>    | Utrera                   | 15-07-93 | 31 SSE |
| <b>P GREGHI Alberto</b>           | Bahía Blanca             | 17-07-93 | 80 ABB |

| NOME                               | LUOGO E DATA DELLA MORTE | ETÀ      | ISP.   |
|------------------------------------|--------------------------|----------|--------|
| <b>P GRILL Felix</b>               | Burgkunstadt             | 11-07-93 | 82 GEM |
| <b>P HANZELIĆ Anton</b>            | Trstenik                 | 23-06-93 | 91 SLO |
| <b>P HARRIS Christopher</b>        | Farnborough              | 07-07-93 | 79 GBR |
| <b>P HARTZ Franz</b>               | Bad Lippspringe          | 27-06-93 | 68 GEK |
| <b>P KLONBERG Henri</b>            | Butare (Rwanda)          | 29-03-93 | 75 AFC |
| <b>P LIANG Francis Xavier</b>      | Hong Kong                | 25-07-93 | 74 CIN |
| <b>P MANGINI Ambrosio Cristián</b> | Corrientes               | 10-08-93 | 75 ARO |
| <b>P MARTI LLORENS Jorge</b>       | San Juan (Puerto Rico)   | 31-08-93 | 63 ANT |
| <b>P MASSARINO Tomás</b>           | Las Piedras              | 17-06-93 | 65 URU |
| <b>P MIRANDA Ivo</b>               | Montevideo               | 16-06-93 | 56 URU |
| <b>P MITOLO Franco</b>             | Torino                   | 05-07-93 | 77 ISU |
| <b>P MONCMAN Augustín</b>          | Pezinok                  | 28-06-93 | 83 CEB |
| <b>P MORAZZANI Guglielmo</b>       | Alessandria d'Egitto     | 31-07-93 | 78 MOR |
| <i>Fu Ispettore per 6 anni</i>     |                          |          |        |
| <b>P MOTTET Jean</b>               | Lyon                     | 02-07-93 | 69 FLY |
| <b>L NANETTI Giulio</b>            | Genova-Quarto            | 10-09-93 | 75 ILT |
| <b>P OCHOA Carlos Julio</b>        | Santafé de Bogotá        | 25-04-93 | 71 COB |
| <b>P OTTONE Giovanni</b>           | Varazze                  | 05-09-93 | 87 ICP |
| <b>L PASIN Innocente</b>           | Chieri                   | 04-07-93 | 84 ICE |
| <b>L PEREIRA SILVA Antonio</b>     | Cruzeiro                 | 20-08-93 | 79 BSP |
| <b>L PERILLA Rubén Antonio</b>     | Santafé de Bogotá        | 27-05-93 | 68 COB |
| <b>P PIECZENCZYK Czesław</b>       | Otwock                   | 10-08-93 | 81 PLO |
| <b>L REMIGI Savino</b>             | Macerata                 | 19-06-93 | 81 IAD |
| <b>P RENGIFO ROMERO Jaime</b>      | Ibagué                   | 31-08-93 | 70 COM |
| <b>S ROMERO MERINO Vinicio</b>     | Quito                    | 26-07-93 | 24 ECU |
| <b>P ROTH Leo</b>                  | München                  | 01-07-93 | 83 GEM |
| <b>L ROUBAL Antonín</b>            | Praha                    | 12-06-93 | 68 CEP |
| <b>P SANCHEZ MARTIN Claudio</b>    | Utrera                   | 10-08-93 | 90 SSE |
| <i>Fu Ispettore per 6 anni</i>     |                          |          |        |
| <b>P SEAGE Arsenio</b>             | Salta                    | 11-07-93 | 91 ACO |
| <b>L SEIN WIM Charles</b>          | Calcutta                 | 01-04-93 | 68 INC |
| <b>P SEMANKO Andrés</b>            | Santiago del Cile        | 03-06-93 | 89 CIL |
| <b>L SERIOLI Luigi</b>             | Shillong                 | 31-08-93 | 81 ING |
| <b>S SHABANI Kamala Paulin</b>     | Kausebula                | 07-08-93 | 21 AFC |
| <b>P SORMANI Giovanni Battista</b> | Arese                    | 12-04-93 | 86 ILE |
| <b>P SPINELLO Giuseppe</b>         | Catania                  | 04-07-93 | 85 ISI |
| <b>P SWANZEY Thomas</b>            | London                   | 01-04-93 | 80 GBR |
| <b>P TARDIVO Michele</b>           | Guatemala                | 13-07-93 | 80 CAM |
| <b>P TELCH Pompeo</b>              | Verona                   | 13-03-93 | 80 IVO |
| <b>P THUDIANPLACKAL Joseph</b>     | Mysore                   | 08-08-93 | 41 INK |
| <b>L TOCCIA Roger</b>              | La Crau-La Navarre       | 22-07-93 | 65 FLY |

| NOME                            | LUOGO E DATA DELLA MORTE | ETÀ      | ISP.   |
|---------------------------------|--------------------------|----------|--------|
| <b>L TOMMASIN Angelo Giulio</b> | Torino                   | 20-08-93 | 87 RMG |
| <b>P VARELA José Domingo</b>    | Río Gallegos             | 27-07-93 | 76 ABA |
| <b>L WIRNHARTER Ludwig</b>      | Benediktbeuern           | 15-07-93 | 84 GEM |
| <b>P ZERBO Vincenzo</b>         | Barcellona               | 08-09-93 | 86 ISI |
| AFG                             | Butare (Ruanda)          | 25-07-83 | 75     |
| CIN                             | Hong Kong                | 28-07-93 | 74     |
| ARO                             | Comoros                  | 10-08-83 | 78     |
| ANT                             | San Juan (Puerto Rico)   | 21-08-88 | 68     |
| URU                             | Las Piedras              | 17-08-83 | 85     |
| URU                             | Montevideo               | 18-08-83 | 85     |
| ISU                             | Torino                   | 08-07-93 | 77     |
| GEB                             | Patrick                  | 28-08-93 | 63     |
| MOR                             | Alessandria d'Egitto     | 31-07-93 | 78     |
| FLY                             | Lynn                     | 02-07-93 | 86     |
| ILT                             | Geneva-Guano             | 10-03-83 | 75     |
| COB                             | Saint Louis (Sogola)     | 23-04-83 | 71     |
| ICP                             | Vatizze                  | 08-04-83 | 67     |
| ICE                             | Chieri                   | 04-07-83 | 84     |
| ESP                             | Cinzano                  | 20-08-83 | 79     |
| COB                             | Saint Louis (Sogola)     | 27-08-83 | 88     |
| PLO                             | Owoko                    | 10-08-83 | 81     |
| IAD                             | Alcoyola                 | 18-08-83 | 81     |
| GDM                             | Idague                   | 21-08-83 | 70     |
| ECU                             | Quito                    | 28-07-83 | 84     |
| GEM                             | München                  | 07-07-83 | 83     |
| CEP                             | Paris                    | 17-08-83 | 83     |
| SEE                             | Uster                    | 10-08-83 | 80     |
| ACO                             | Bella                    | 11-07-83 | 91     |
| INC                             | Calcutta                 | 01-04-83 | 88     |
| CIL                             | Santiago del Chile       | 03-08-83 | 86     |
| ING                             | Shilling                 | 27-08-83 | 87     |
| AFC                             | Kuesebus                 | 02-08-83 | 21     |
| ILE                             | Aress                    | 12-04-83 | 86     |
| ISI                             | Catania                  | 04-07-83 | 82     |
| GBR                             | London                   | 07-04-83 | 80     |
| CAM                             | Guatemala                | 12-07-83 | 80     |
| IVO                             | Yvona                    | 12-03-83 | 80     |
| INK                             | Mysore                   | 08-08-83 | 41     |
| FLY                             | La Clouze Navarre        | 22-07-83 | 82     |
| P KLOMBERG Henri                |                          |          |        |
| P LIANG Francis Xavier          |                          |          |        |
| P MANGINI Aristide Christian    |                          |          |        |
| P MARTI LJOENS Jorge            |                          |          |        |
| P MASSARINO Tomas               |                          |          |        |
| P MIRANDA Ivo                   |                          |          |        |
| P MITOLO Franco                 |                          |          |        |
| P MONOMAN Augustin              |                          |          |        |
| P MORAZZANI Guglielmo           |                          |          |        |
| P MOTTET Jean                   |                          |          |        |
| L NANETTI Giulio                |                          |          |        |
| P OCHOA Carlos Julio            |                          |          |        |
| P OTTONE Giovanni               |                          |          |        |
| L PASIN Innocenzo               |                          |          |        |
| L PEREIRA SILVA Antonio         |                          |          |        |
| L PERILLA Ruben Antonio         |                          |          |        |
| P PIECZENIYK Czeslaw            |                          |          |        |
| L REMIGI Savino                 |                          |          |        |
| P RENIHO HOMERO Jaime           |                          |          |        |
| S ROMERO MERINO Vicente         |                          |          |        |
| P ROTH Leo                      |                          |          |        |
| L ROUBAL Antonio                |                          |          |        |
| P SANCHEZ MARTIN Claudio        |                          |          |        |
| P SEAGE Arentio                 |                          |          |        |
| L SEIN WIM Charles              |                          |          |        |
| P SEMANKO Andres                |                          |          |        |
| L SERIOLI Luigi                 |                          |          |        |
| S SHABANI Kamale Paulin         |                          |          |        |
| P SORMANN Giovanni Battista     |                          |          |        |
| P SPINELLO Giuseppe             |                          |          |        |
| P SWANSEY Thomas                |                          |          |        |
| P TARDIVO Michele               |                          |          |        |
| P TELCH Pompeo                  |                          |          |        |
| P THUDIANPLACKAL Joseph         |                          |          |        |
| L TOCCIA Roger                  |                          |          |        |







